

Comune di Santeramo in Colle

Provincia di Bari



LAVORI DEL CONSIGLIO COMUNALE

*** **

Verbale

Del 4 Novembre 2016

Redatto in forma stenotipica a cura di:

DIEMME STENOSERVICE

Stenotipia e resocontazione – Elaborazione elettronica dati

C.so Messapia, 179 – Martina Franca – e mail: diemme_stenoservice@alice.it



ORDINE DEL GIORNO

Punto Nr	Oggetto	Pagina
1)	Gara di appalto per il servizio di Refezione per le scuole dell'infanzia e le classi a tempo della scuola primaria del Comune di Santeramo in Colle (BA). – Richiesta prot. n. 18513 del 17.10.2016	4



COMUNE DI SANTERAMO IN COLLE

Provincia di Bari

VERBALE DI SEDUTA DEL CONSIGLIO COMUNALE

DEL 4 NOVEMBRE 2016

L'anno **Duemilasedici**, il giorno **Quattro**, del mese di **Novembre**, nella Sede Municipale, convocato per le ore 17:30, si è riunito il Consiglio Comunale, sotto la presidenza del Presidente dott. Ubaldo MANICONE e con l'assistenza del Segretario Generale dott.ssa Anna Maria PUNZI.

Alla verifica delle presenze effettuata, a norma di legge, con l'appello nominale, alle ore 17:58 risultano presenti:

SINDACO	P	A			
Michele D'AMBROSIO	X				
Elenco Consiglieri	P	A	Elenco Consiglieri	P	A
BOSCO Antonio		X	CONVERSA Domenico		X
LABARILE Luigi	X		SAMPAOLO Fabio Erasmo		X
CECCA Gabriele	X		RIVIELLO Giovanni B.	X	
PUTIGNANO Marcello	X		VOLPE Giovanni	X	
STASOLLA Vito		X	LARATO Camillo N.G.	X	
GIRARDI Pietro Maria		A.G.	CIRIELLO Vito		X
FRACCALVIERI Filippo	X		CAPONIO Francesco		X
MONICONE Ubaldo	X		SILLETTI Paolo V.	X	
Presenti 10					
Assenti 7					

ASSESSORI	P	A
MAIULLARI Gioacchino Vito		X
SPORTELLI Giovanni Luciano	X	
CARDASCIA Michele Vito	X	
CACCIAPAGLIA Maria Nunzia	X	
LEO Giuseppe Claudio	X	
Presenti 4		
Assenti 1		

PRESIDENTE [0.00.47]

Buonasera. Se vuole procedere all'appello, dottoressa, per favore. Grazie.



SEGRETARIO GENERALE [0.00.54]

Invito i Consiglieri a rispondere all'appello, ai fini della presenza.

PRESIDENTE [0.02.19]

Procediamo con l'Inno Nazionale.

[Ascolto Inno Nazionale]

PRESIDENTE [0.03.59]

Buonasera. Procediamo con l'unico punto iscritto all'ordine del giorno, ovvero:

**Gara di appalto per il servizio di Refezione per le scuole dell'infanzia e le classi a tempo della scuola primaria del Comune di Santeramo in Colle (BA). –
Richiesta prot. n. 18513 del 17.10.2016**

Questa proposta è stata presentata dai Consiglieri Comunali Silletti Paolo Vito, Volpe Giovanni, Larato Camillo, Caponio Francesco e Riviello Giovanni.

Se vuole presentare la proposta del primo firmatario del documento, ovvero il Consigliere Silletti Paolo Vito, prego.

Consigliere Paolo Vito SILLETTI [0.04.50]

Buonasera a tutti. Siamo qui, perché come diceva il Presidente del Consiglio, abbiamo richiesto insieme ad altri quattro colleghi, la convocazione di questo Consiglio Comunale per quanto riguarda il servizio di refezione per le scuole dell'infanzia, in quanto già lo scorso anno abbiamo presentato una richiesta di Consiglio, abbiamo fatto una delibera, che in Consiglio Comunale è passata con dieci voti.

Per questo motivo, in virtù del Consiglio del 3 novembre scorso, e in virtù della lettera che la dirigente del servizio scuola ha mandato il 17 novembre, in base al procedimento di revoca di gara, abbiamo pensato di convocare il Consiglio perché ad oggi non risulta ancora né sottoscritto il contratto con la ditta aggiudicataria, ma, soprattutto, non è stato dato seguito all'indirizzo del Consiglio Comunale.

Non a caso, questa sera ci troviamo qua, proprio per riconfermare l'indirizzo con maggiore forza e per dare indirizzo agli uffici competenti di procedere alla revoca di aggiudicazione disposta a favore della DUSMAN.

Quindi, detto questo, chiuderei il mio intervento in attesa di poter fare l'intervento successivo.



PRESIDENTE [0.06.09]

Grazie Consigliere. Dichiaro aperta la discussione. Prego Consigliere Riviello.

Consigliere Giovanni RIVIELLO [0.06.14]

Come credo sia chiaro e ben noto, altri impegni di natura politica pregressi mi chiamano altrove e ci tenevo comunque ad essere presente per due motivi: 1) per manifestare personalmente la mia solidarietà a 18 signore, 18 madri di famiglia che stanno qui, non certo per seguire un dibattito politico, ma per combattere per il loro posto di lavoro.

Non stiamo qui per fare manfrine tra maggioranza e opposizione. Anche perché, non è mio costume fare politica per andare a chiedere i voti. Siamo fuori campagna elettorale, e quindi quello che io voglio dire è che in questa sede, noi stiamo rivendicando una decisione che questa assise aveva già preso in maniera decisa e ferma.

Dieci Consiglieri Comunali su, tra l'altro un mio emendamento, si erano pronunciati favorevolmente a che si desse mandato al Sindaco e alla Giunta di rivedere se c'erano delle irregolarità nell'iter amministrativo dell'assegnazione della gara d'appalto e revocare la stessa, per addivenire ad una nuova gara, che consentisse una partecipazione diversa ad aziende magari con requisiti diversi, o anche alla cooperativa stessa di partecipare con l'esperienza maturata dal precedente bando, e quindi avere anche la possibilità questa volta di vincerlo finalmente il bando.

Così come ho avuto modo di dimostrare documentalmente più di una volta, purtroppo, in questo mandato tutte le volte che questa Amministrazione ha messo mano nei bandi, non c'è stata una che fosse una, che il bando fosse stato assegnato ad una società, a una cooperativa, a un'azienda, a una ditta di Santeramo. Sempre solo ed esclusivamente fuori.

Perché? Perché si sono fatti dei bandi determinandoli in un certo modo. Ovviamente, si tratta di bandi di natura europea, perché si tratta di somme che superano i limiti delle soglie, però è anche vero che, con una determinata esperienza e con una determinata guida che è normale che deve essere fatta da parte delle istituzioni nei confronti delle società locali, le società locali, le cooperative locali devono avere e ne hanno il diritto, la possibilità non solo di partecipare tanto per, perché qui non siamo le Olimpiadi né a uno spirito decubertiniano, ma devono avere la possibilità di partecipare per poterle vincere le gare.

E per poterle vincere le gare, soprattutto chi come in questo caso, unanimemente ha avuto degli apprezzamenti. Perché non serve a nulla stare a dire: "questa cooperativa ha tenuto per vent'anni i genitori tranquilli, le mamme serene perché si mangiava con la filiera corta, i prodotti locali e tutto il resto".

Bene, e qual è il ringraziamento? € 200 al mese con un part-time di natura vergognosa, proposto dalla DUSMAN per subentrare? E le colpe dove stanno?



Le colpe, oggi vorremmo che vengano fuori una volta per tutte, e senza ipocrisie e ambiguità. Chi non ha revocato la gara, noi vogliamo capirlo. Chi non ha seguito le direttive del Consiglio Comunale, noi vogliamo saperlo. Perché se è vero com'è vero che il Comune ha una guida che si chiama Sindaco, se è vero com'è vero che il Comune ha un organo esecutivo che si chiama Giunta, è altrettanto vero che il Comune ha un organo di natura sovrana, che si chiama Consiglio Comunale. e quell'organo sovrano, ha deliberato di dire all'organo esecutivo: revoca questa benedetta gara. E l'organo esecutivo non l'ha revocata. E questo è grave. E noi vogliamo capire che cosa è successo. Primo.

Secondo, non meno importante. In questo gran caos che si è creato all'interno del Palazzo Comunale, grazie alla protesta vivace di queste mamme e di queste 18 lavoratrici, si è andati poi via-via a scavare sull'iter e su quello che era successo nei mesi scorsi. E ci si è resi conto che ci sono anche delle altre responsabilità, che derivano da ritardi che sono colpevoli.

Quando abbiamo chiesto la clausola di salvaguardia a favore delle lavoratrici, sia nel caso della refezione scolastica e quindi della mensa, sia addirittura ricordo nel caso della CERIN, quando revocammo l'incarico per fare una nuova gara, chiedemmo espressamente da questi banchi: "attenzione, la clausola di salvaguardia. Tuteliamo i posti di lavoro di chi sta lavorando, dei santermani che portano il pane a casa". «Sì, non c'è problema».

Ora, nel frattempo, sono maturati due anni di ritardi. E questi anni di ritardo hanno comportato che cosa? Certamente non è colpa del Sindaco se sono cambiate le normative. Certamente non è colpa della Giunta se la legge è cambiata. Allora, di chi è la colpa? Di Renzi? Del governo? No! La colpa è di due anni di ritardo. E i due anni di ritardo dove li andiamo a rinvenire?

Il Consigliere Riviello, questo povero fesso, a un certo punto è andato presso la sede decentrata del Comune, a chiedere all'all'epoca dirigente, Lorenzo Lanzolla, che cosa stesse succedendo in questa benedetta assegnazione della gara.

Il dirigente Lanzolla scrollò le spalle e mi disse: "caro Consigliere, è la quattordicesima seduta della Commissione che stiamo convocando e non riusciamo a cavare un ragno dal buco. Abbiamo chiesto all'all'epoca Cascina che ci mandasse un elenco da cui fosse chiarita la genuinità della filiera, da dove prendeva i prodotti eccetera, e la Cascina mi ha mandato una sorta di elenco telefonico, perché chiaramente questi hanno a livello industriale tutta la loro filiera, e hanno mandato dei documenti a iosa, per i quali solo per leggerli, c'era bisogno di mesi e mesi. Quattordici convocazioni della Commissione". E le colpe dove stanno? E le colpe di chi sono? Questo vorremmo capirlo.

Dopodiché, è facile scaricare sempre le colpe sugli altri. Noi vorremmo, stasera, come opposizione, che qualcuno, una volta tanto, una volta tanto, si assumesse le proprie responsabilità perché, a mio modesto avviso, è molto meglio dire "scusate, abbiamo sbagliato", e non continuare a prenderci per i fondelli, a noi e a loro. Grazie.



Consigliere Paolo Vito SILLETTI [0.14.05]

Intanto io vorrei dividere il mio intervento sotto due aspetti: quello che è l'aspetto puramente tecnico e che riguarda il Consiglio Comunale, o meglio i Consigli Comunali che abbiamo celebrato, e quello che è l'aspetto umano.

Inizierei con l'aspetto tecnico, anche perché mi tocca fare una piccola cronistoria, in quanto abbiamo riscontrato che gli atti del Consiglio Comunale del 3 novembre 2015, mancano totalmente dalle stanze della Segreteria Comunale.

Praticamente, non c'è la discussione che abbiamo avuto lo scorso anno, esattamente un anno e un giorno fa, rispetto alla questione mensa. E già questa cosa è abbastanza anomala.

Vi faccio una breve cronistoria, che possa essere utile a tutti, a noi Consiglieri di opposizione, ma anche a coloro che siedono dai banchi della maggioranza.

Noi il 3 novembre 2015, come ben ricordate, abbiamo celebrato un Consiglio Comunale dove dieci Consiglieri, fra opposizione e maggioranza, hanno votato a favore della revoca dell'atto di indirizzo della questione mensa. Come possiamo trovare dalla delibera allegata agli atti di Consiglio.

Che cosa è successo? Prima di questo Consiglio, la dirigente dell'ufficio pubblica istruzione, aveva emesso un documento dove diceva che, rispetto alla proposta nostra, di richiesta del Consiglio Comunale, dava parere negativo, perché non risultavano i motivi di interesse pubblico alla revoca del bando.

Ma, diceva anche, che la revoca, però, era legittima – legittima – fino alla stipula del contratto. Contratto che doveva essere stipulato dopo l'aggiudicazione definitiva, ovvero esattamente 48 giorni dopo il 30 settembre 2015. E questo lo possiamo riscontrare dalla determina dirigenziale nr 246 del settembre 2015.

Ora, in quella seduta, e perché ho dovuto dare una lunga ricerca perché gli atti, come una cosa molto grave, mancano i dati della trascrizione del Consiglio dello scorso anno, in quella seduta mi presi la briga, insieme ai Consiglieri che siedono con me all'opposizione, di fare emergere gli articoli di legge che avrebbero permesso la revoca e che, badate bene, permettono la revoca anche oggi.

Partiamo da un dato che si è riscontrato su tutti i giornali, ovvero quello che, il 22 giugno 2015 il Prefetto di Roma aveva disposto l'interdittiva antimafia a carico della Cascina Global Service e di tutte le società appartenenti allo stesso gruppo.

Dopo dieci giorni, quindi il 2 luglio, lo stesso Prefetto emanava un provvedimento che disponeva la straordinaria e temporanea gestione del gruppo, ai sensi dell'art. 32, provvedendo alla nomina dei commissari.

Che cosa diceva questo articolo 32? Dice che, le disposizioni dell'articolo si applicano anche nei casi in cui sia stata emessa dal Prefetto un'informazione antimafia interdittiva e sussista l'urgente necessità di assicurare il completamento dell'esecuzione del contratto. Praticamente, provo a riassumere. Dice che, se c'è un provvedimento interdittivo nei confronti di una società indagata per mafia, così come da provvedimento del Prefetto di Roma nr 185626, si può andare in continuità come servizio. Quindi, la Cascina se aveva già un servizio in corso, poteva continuare a svolgere quel servizio per la nomina dei commissari.



Mentre, proseguendo, diceva che se non c'è stato nessun contratto sottoscritto, ma si è solo in presenza di un'aggiudicazione definitiva, è suscettibile di revoca la gara, così come dai codici delle leggi antimafia nr 91-92-93-94 del D. Lgs. 6 novembre 2011 nr 159.

Ora, io invito, per ora iniziamo con questi, il dirigente competente a leggere, qualora non l'avesse fatto per un problema di tempo, questi articoli. E qui scoprirà, come per magia, che la gara che noi dieci avevamo chiesto di revocare, si poteva e si può revocare. E questo è il primo punto.

Ma la cosa continua. Perché? Perché c'è un altro articolo, ovvero l'art. 21 della legge 7 agosto '90, che dice, che per sopravvenuti motivi di pubblico interesse, ovvero nel caso di mutamento della situazione, di fatto non prevedibile al momento dell'adozione del provvedimento, il provvedimento amministrativo può essere revocato da parte dell'organo che lo ha emanato.

Quindi, c'è un'altra legge che dice, a sostegno della nostra richiesta di revoca, che dice esplicitamente: "guardate, che se ci sono motivi e cambiamenti rispetto a quando la gara è stata emanata, potete comunque revocare la gara".

Bene, anche in questo caso ci sono stati dei cambiamenti e i cambiamenti sono, che una società che prima non era indagata per mafia, adesso lo è. E quindi, di conseguenza, noi possiamo sicuramente revocare la gara.

Ma andiamo avanti, perché gli articoli che avallano la nostra teoria, oltretutto votata, ripeto, con dieci voti anche da parte della maggioranza, ce ne sono per poter revocare la gara.

C'è un altro articolo, il 134 del D. Lgs. 12 aprile 2006, che dice: "la stazione appaltante ha il diritto di recedere in qualunque tempo, sempre, dal contratto".

Nel caso nostro, noi non eravamo ancora in presenza di un contratto sottoscritto, quindi neanche eravamo arrivati alla sottoscrizione del contratto. Anzi, vi dirò di più, neanche adesso siamo in presenza di un contratto sottoscritto.

Quindi, l'Amministrazione Comunale assolutamente non ha proceduto nella revoca richiesta da noi. Non è che non si può. Anche questo articolo di legge ci dice che assolutamente si può.

La domanda che io poi mi pongo è questa: perché l'Amministrazione D'Ambrosio non ha voluto revocare questa gara, alla luce non di provvedimenti o di sentenze, ma di articoli di legge chiari, semplici e riscontrabili, così come ho fatto io su siti internet. Anche scrivendo su Google escono fuori.

Perché l'Amministrazione non ha voluto prendere in considerazione questi articoli di legge, che non sono sentenze e quindi che possono cambiare nel tempo, ma sono articoli di legge? Io questa domanda me la faccio e sicuramente avrò dopo una risposta.

Ma vorrei continuare nella cronistoria. Dopo il Consiglio Comunale, è successo un altro fatto alquanto strano. Il 17 novembre, cioè dopo 14 giorni dal Consiglio Comunale, il dirigente del settore manda una lettera a tutte le società che hanno partecipato alla gara, dove dice: "oggetto", questo lo dico, perché, magari, non tutti i colleghi hanno gli atti. Scusatemi se sono prolisso, però voglio giusto fare un



resoconto, in maniera tale da fare una scelta chiara: “procedura aperta per l'affidamento in appalto della refezione. Comunicazione (in grassetto) avvio del procedimento di revoca art. 7, legge 241/90”.

Quindi, il dirigente del settore, con una lettera protocollata il 7.11.2015, dice esplicitamente, che vi sto comunicando che stiamo cominciando l'avvio del procedimento di revoca. Non c'è assolutamente niente di strano, perché la verità è questa: noi Consiglieri Comunali, Consiglio Comunale, organo sovrano, ha dato un atto di indirizzo, ha motivato perché si può revocare la gara con leggi e non con sentenze come qualcuno ha fatto, motivando il parere negativo. Quindi, con leggi noi diciamo che si può fare e parte, giustamente, la procedura di avvio di revoca.

Dopo un giorno, si passa, però, ad una procedura negoziata, dove si continua, per un periodo che va da gennaio a maggio, con una piccola gara e si va, se non ricordo male, comunque la cooperativa, che pure andando sottocosto comunque riesce a vincere, a spuntare per sei mesi il proseguo dell'attività.

Poi, ad un certo punto, arriva giugno, c'è una pausa estiva e sembra che tutto e tutti siano pronti e in attesa della chiusura del procedimento di revoca. E quindi, chiaramente, anche le società che magari non hanno nessun tipo di aspirazione come la quinta classificata piuttosto che la quarta, ad un certo punto dicono: “non ci dobbiamo più preoccupare, c'è una procedura di revoca, stiamo solo attendendo il bando per una nuova gara”.

Arriva un'altra determina del dirigente. Determina di aggiudicazione definitiva alla DUSMAN service srl.

Nella determina c'è un fatto strano. Si legge che, con delibera, premesso che, eccetera eccetera, del Consiglio Comunale nr 56 del 3 novembre 2015, è stato deciso di procedere alla revoca di detta gara e che l'avvio del procedimento di revoca della gara è stato comunicato alle ditte concorrenti interessate, con lettera nr 23613 del 17 novembre.

Cioè, praticamente, nella delibera dove la dirigente dice che vi stiamo assegnando la gara, anche se c'è un procedimento di revoca aperto, che cosa succede? Che viene posta questa cosa, ma comunque si assegna.

Quindi, si dice che c'è una revoca in corso, ma assegniamo in maniera definitiva una gara.

E allora, io sono certo che sia sfuggito qualcosa agli organi di controllo. E forse anche a noi. Ammettiamolo. Può anche successo a noi, magari non siamo stati attenti noi. Magari non è stato attento l'Assessore al ramo, se mi posso permettere. Magari non è stato attento il Presidente. Chiunque di noi. I soggetti interessati. Chiunque si deve sentire in parte leggermente responsabile.

Perché esiste una legge, che probabilmente conoscete in molti, che è quella del 7 agosto 1990, la nr 241, che dice all'art. 7: “comunicazione di avvio del procedimento”. Dice esattamente così: ove non sussistono ragioni di impedimento derivanti da particolari esigenze di celerità del procedimento, e celerità non ce n'è perché questa è una gara iniziata tre anni e mezzo fa, e mai portata a conclusione, l'avvio del procedimento stesso è comunicato con le modalità previste dall'art. 8.



L'art. 8 dice, che l'Amministrazione provvede a dare notizia dell'avvio del procedimento, mediante comunicazione personale. Nella comunicazione devono essere indicati l'Amministrazione competente, l'oggetto del procedimento promosso, e quindi in questo caso la revoca della gara, e l'ufficio e la persona responsabile del procedimento e la data – questa è la cosa importante – entro la quale, secondo i termini previsti dall'art. 2 e 3, deve concludersi il procedimento e di media espedibile in caso di inerzia dell'Amministrazione.

Ora chiederò sostegno forse al collega Larato, perché non riesco più a vedere, però provo ad andare a memoria.

L'art. 2. Quindi, ricapitolando, questo articolo dice, che una volta che si è preso dal Consiglio Comunale una delibera, si porta avanti. Si deve dare comunicazione e fin qua tutto è stato fatto. Siamo fermi al 17 novembre 2015.

Poi, però, si ferma qualcosa. Che cosa dice l'art. 2 della legge 7 agosto 90 nr 241? All'art. 2, comma 9, dice che, la mancata o tardiva emanazione del provvedimento, quindi della revoca, costituisce elemento di valutazione della performance individuale, nonché di responsabilità disciplinare e amministrativa contabile del dirigente e del funzionario inadempiente.

Allo stesso tempo dice, 9/bis: l'organo di governo individua nell'ambito delle figure apicali dell'Amministrazione, il soggetto a cui attribuire il potere sostitutivo in caso di inerzia.

Nell'ipotesi di omessa individuazione, il potere sostitutivo si considera attribuito al dirigente generale. Quindi, passerebbe dal dirigente del settore al Segretario Comunale.

E poi, il comma 9/ter dice: decorso inutilmente il termine per la conclusione del procedimento... Scusate, ma ho davvero difficoltà.

Consigliere Camillo LARATO [0.28.31]

“Decorso inutilmente il termine per la conclusione del procedimento, quello superiore di cui al comma 7, il privato può rivolgersi al responsabile di cui al comma 9/bis, perché entro un termine pari alla metà di quello originariamente previsto, conclude il procedimento attraverso le strutture competenti con la nomina di un commissario”.

Consigliere Paolo Vito SILLETTI [0.28.50]

Quindi, in buona sostanza, si dice che, voi Consiglieri Comunali avete dato un atto di revoca, la revoca è partita, ad un certo punto è stata fatta comunicazione, il dirigente del servizio ad un certo punto ha detto: “dimentichiamo tutto, procediamo con l'aggiudicazione definitiva”. L'Amministrazione ha avallato silenziosamente questa cosa, perché non è intervenuta sul dirigente.

Questo lo dico, perché ora si sta instaurando tra di noi, Consiglieri, la paura che noi siamo direttamente responsabili dal punto di vista finanziario, qualora



approvassimo la revoca direttamente in Consiglio.

Stasera vi ho dimostrato, articolo di legge alla mano, che potete riscontrare tutti e questa volta spero che siano registrati e agli atti, per evitare di farvi un'altra nottata, che poi mi porta perdita di vista, vi invito a rivedere questi articoli in tempi brevissimi, o a fidarvi della parola di un Consigliere, a seguire il percorso che abbiamo iniziato lo scorso anno, perché poi scatta il lato umano.

Il lato umano sono le 18 famiglie che da più di un mese sono qui, prese in giro da qualcuno, che continua a dire che proveremo ad avere quattro ore di lavoro, quando sappiamo benissimo che un'azienda come la DUSMAN non può permettersi, per l'utile di azienda che farà sull'appalto mensa che saranno sì e no un euro si aumentare di due ore il contratto che sta provvedendo a fare. Stiamo giocando sulla pelle di 18 famiglie, con alcune vedove, alcune separate, alcune con figli a carico. E questo è il lato umano che abbiamo tralasciato.

Ma, il lato umano è sostenuto questa volta da un aspetto tecnico importante e fondamentale. Noi non siamo responsabili. Noi abbiamo dato un atto di indirizzo ben preciso. Abbiamo dato le motivazioni valide, che sono state attuate in tutta Italia per la revoca del bando di gara, qualcuno continua a fare finta di nulla e io voglio sapere in questa sede, perché?

Perché non è possibile continuare ad essere presi in giro, non è possibile continuare a stare di notte a vedere gli atti e a cercare di capire come fare per aiutare tante famiglie e qualcuno, quando noi siamo qui, togliendo il tempo alle famiglie e alle nostre professioni, qualcuno ci deve dire perché fa il contrario di quello che noi, come organo sovrano, decidiamo.

E allora, chiedo una presa di posizione forte, anche da parte dei Consiglieri di maggioranza, che hanno votato con noi la scorsa volta il provvedimento di revoca, perché altrimenti non ci stiamo facendo rispettare da tutti.

E qualora le condizioni sono queste, o qualcosa fosse cambiato, l'invito forte è di andare a casa prima del tempo. Perché non si può venire in Consiglio Comunale, decidere qualcosa e poi assolutamente essere snobbati.

Qua c'è gente, mi risulta, che è in Consiglio da più di trent'anni. Ma qual è la forza di questi Consiglieri a questo punto, mi chiedo? Ci sono rappresentanti e segretari di partiti a livello nazionale che raggiungono il 30-35%, a livello nazionale, che a questo punto non seguono la legge, ed è gravissimo. Stiamo andando contro di noi. Stiamo andando contro i nostri bambini, contro le nostre famiglie di Santeramo. Prendiamo atto di questa cosa.

Quello che vi ho detto, lo potete riscontrarlo e vi invito a farlo subito. Perché non possiamo perdere più tempo. Questa gara andava revocata lo scorso anno. Lo scorso anno andava revocata e andava fatta con forza e decisione come abbiamo fatto. Se poi ci siamo adagiati per altre motivazioni, lo vogliamo sapere prima tutti. Grazie.



PRESIDENTE [0.32.21]

Grazie Consigliere. Prego Consigliere Cecca.

Consigliere Gabriele CECCA [0.32.32]

Grazie Presidente. Cari concittadini, a me dispiace essere qui questa sera, nel discutere nuovamente di questo grandissimo problema, annoso, soprattutto per le 18 persone che gestiscono questa cooperativa.

Mi tocca fare una piccola cronistoria. Ringrazio il collega Silletti di averci illustrato da una parte burocratica la legge, la normativa, però io vorrei entrare più nel concreto. Essere molto più elementare, per descrivere qual è la problematica che noi abbiamo ancora oggi.

Nel lontano 3.03.2014 il sottoscritto, quando ancora doveva essere fatta nessuna aggiudicazione e dove il sottoscritto aveva dimostrato delle deficienze su questo bando, in primis per quanto riguarda il numero dei pasti, che secondo il sottoscritto, in base a dei calcoli numerici, non erano congrui per poter sopportare e mantenere queste 18 operatrici.

Ancora, in questo bando, come già ho sollevato in precedenza, è stata inserita una clausola di salvaguardia, che è giusto che sia stata inserita per mantenere le 18 operatrici, però c'è un problema di fondo, che manca in questa clausola, che è la cosa fondamentale che oggi è oggetto di discussione, è l'organizzazione del lavoro.

Le 18 lavoratrici ci sono, ma l'organizzazione del lavoro doveva essere inserita all'interno del bando, dove chi subentrava doveva avere la fotografia chiara di quali erano i compiti di ogni singola persona, e di quali erano le ore che svolgevano all'interno di questa cooperativa.

Adesso, è normale che chi subentra gestisce la cosa in base a calcoli numerici. Perché dice: i pasti sono questi, le persone che a me servono sono queste, le ore a disposizione sono queste. Tutti siamo bravi sulla matematica, in base a dei calcoli, ad ottenere questo risultato.

Quindi, il problema di fondo, è che ci sta un errore a monte nella stipulazione e nell'organizzazione di questo benedettissimo bando.

Come sono venuti all'interno di questo Consiglio Comunale argomenti che non erano di competenza del Consiglio Comunale, e sono stati discussi, approvati e alcuni non sono stati mai approvati, sono stati demandati direttamente al mittente, questo argomento doveva essere oggetto di discussione del Consiglio Comunale. Perché ognuno di noi, chi fa l'avvocato, chi fa il commercialista, chi svolge altre professioni, poteva dare il suo know-how, quindi dare il suo aiuto nella creazione di questo benedettissimo bando.

Ad oggi ci sta questo problema di fondo, un tavolo di consultazione con i sindacati e con tutti gli altri, non c'è stato. Ma il problema di fondo, è che è mancato all'interno del bando, l'organizzazione del lavoro. Questo è un dato oggettivo ed è questo che è il problema fondamentale di questo benedettissimo



bando.

Ancora, quando nel lontano 2014 dissi di fare la revoca, lo dissi perché sulle tasche di tutti i concittadini, perché alla fine se c'è da rivangare, da pagare un indennizzo a una terza persona, e quindi a una società o ad una cooperativa, siamo noi cittadini che lo facciamo.

In quel caso l'unico indennizzo che andava corrisposto a tutte le società o cooperative partecipanti al bando, era semplicemente l'idea progettuale. Quindi, stiamo parlando di qualche migliaio di euro, se la società o cooperativa o chi essa sia, faceva richiesta di questo indennizzo. Questo è stato detto ma non è stato mai applicato.

Quindi, chi ha sbagliato, si deve assumere le responsabilità di questo che non è stato portato a termine.

Ancora, vorrei dire, che è stato detto all'interno del Consiglio Comunale, dove è stato fatto, dal sottoscritto ma letto giusto per precisare, piccolo inciso, dal collega Riviello, l'emendamento che qualsiasi atto o decisione in merito, doveva essere oggetto di discussione all'interno del Consiglio Comunale. A questo non è stato mantenuto fede.

Ancora, vorrei dire, che la cosa fondamentale ad oggi, è capire se ci sono tutti i presupposti per trovare un modo di andare a fare una revoca di questo bando. Perché ormai il problema c'è e il problema nessuno lo può risolvere. Perché le ore lavorative quelle sono e da là bisogna divertirsi. È inutile nascondere. È inutile non dirlo questo.

Quindi, torno nuovamente a dire, il problema di fondo, è che chi ha fatto il bando, si doveva anche avvalere, se all'interno del Comune ci sono professionalità. Se all'interno del Comune professionalità tali non ci sono, penso che all'interno di questa assise, qualcuno ne capisce di qualcosa. Qualcuno ha anche rivestito già il ruolo di Assessore, ci sono Consiglieri qui che sono su questi tavoli da cinque legislature, che sicuramente potevano dare il loro contributo affinché il bando venisse creato e venisse creato in maniera tale che chi subentrava, chiunque essa sia, aveva una fotografia di quale era la situazione ad oggi della cooperativa, che è 18 persone, sei ore, cinque ore, io non lo so quelle che sono. Ma non di certo erano due ore.

Grazie e mi riservo di intervenire successivamente.

PRESIDENTE [0.38.03]

Grazie Consigliere. Prego Consigliere Volpe.

Consigliere Giovanni VOLPE [0.38.06]

Buonasera a tutti. Innanzitutto al pubblico, al Sindaco e a tutti i Consiglieri e agli Assessori. Purtroppo, questa è una vicenda che viene molto da lontano. Perché oggi si sta parlando dell'ultima convocazione di Consiglio Comunale promossa



dall'opposizione per quanto riguarda la revoca dell'appalto mensa. Ma, in realtà, c'erano stati, come giustamente ricordati dal collega Giovanni Riviello, e come ricordato dal Consigliere Cecca, altri due precedenti Consigli Comunali nel 2014 ed esattamente il 3.3.2014 e il 16.4.2014.

In quella occasione furono rilevati due problemi: uno, quello della garanzia per quanto riguarda la genuinità dei pasti per quanto riguarda i ragazzi che usufruivano della mensa, e anche il problema del mantenimento dei posti di lavoro delle 18 lavoratrici.

Infatti, nonostante veniva detto e veniva espressamente esplicitato al consesso comunale e quindi a tutti quelli che partecipavano, Assessori, Sindaco e dirigenti, che quella clausola di salvaguardia, prevista nel bando, non tutelava assolutamente il numero dei posti di lavoro delle allora occupate.

E quindi, in virtù di questo, si chiedeva di rivedere l'intera gara d'appalto, ed era stato dato un indirizzo preciso all'Amministrazione, che era quello di rivedere ed annullare o revocare il bando. Un bando nato male, e che ancora oggi è andato a finire peggio.

Giustamente, come ha detto il collega Cecca, allora, non sarebbe costato assolutamente niente! Niente alle casse comunali. Quindi, non ci sarebbe stato nessuna azione di risarcimento danni da chi aveva partecipato alla gara, perché eravamo ancora in itinere. Non c'era stata neanche l'aggiudicazione provvisoria.

Avevamo dato un indirizzo, quello di annullare o revocare la gara e avevamo chiesto espressamente, con un deliberato, approvato dall'opposizione e da gran parte della maggioranza, di venire comunque a riferire in Consiglio Comunale.

Tutto questo è stato totalmente inevaso. Praticamente, ci siamo trovati l'anno successivo, nel 2015, con l'aggiudicazione in favore della Cascina.

Io voglio ritornare a quei precedenti Consigli Comunali del 2014, perché? Perché quando un'Amministrazione che dà un indirizzo politico, prende determinate posizioni, poi ne deve prendere e assumere le conseguenze.

Io voglio leggere un intervento del Sindaco al Consiglio Comunale del 14.4.2014, quando da questi banchi veniva sollevato il problema dell'assunzione delle 18 dipendenti, il Sindaco assicurava, ma molto probabilmente ha assicurato anche a voi in via informale, al di fuori del consesso comunale, si va all'art. 6 del capitolato, laddove si dice che, cambiando la gestione, il vecchio gestore subentra al nuovo gestore come forza lavoro, assicurando che, sarebbero state assunte tutte le 18 lavoratrici.

Ora, questo è un atto grave dal punto di vista politico. Un amministratore che assicura in Consiglio Comunale che il bando, nonostante le osservazioni di tutto il consesso o di quasi tutto il consesso, sia di maggioranza che di opposizione, prende una determinata posizione, e poi oggi ci troviamo che le dipendenti di quella cooperativa sono messe in una strada, l'atto consequenziale, mi dispiace Sindaco, è quello di dimettersi. Perché se non siamo in grado di assumere e mantenere quello che noi stessi abbiamo detto, vuol dire che c'è un'incapacità a governare. Questo da un lato.



Dall'altro lato, c'è l'altro aspetto, e cioè, qui le delibere, che sono tre, e sono state approvate con i voti della maggioranza, se io dico l'opposizione e noi siamo l'opposizione, possiamo dibattere quanto vogliamo, possiamo alzare la mano, votare, avallare determinate situazioni.

Ma i Consiglieri di maggioranza che hanno votato insieme a noi quel deliberato, non una volta, ma per due volte, e si vedono sconfessare dell'azione invece dell'Amministrazione, allora, ci vorrebbe anche un atto di responsabilità da parte dei Consiglieri che hanno votato queste due delibere, dimettendosi e mandandoci tutti a casa. Me compreso. Perché non siamo stati in grado, pure avendo sviscerato i problemi e pure avendo messo in risalto le problematiche di questo bando, oggi ci troviamo in una situazione dove è difficile venirne fuori. È difficile venirne fuori perché? Perché le lavoratrici sono a conoscenza della loro situazione. Se si revoca la gara, c'è la possibilità di restare senza lavoro, se non si revoca la gara, c'è la possibilità di restare senza lavoro. Ormai sono con un cappio al collo.

Al di là di questo, c'è sempre il problema dei pasti da servire ai ragazzi. Ci stanno le mamme che stanno aspettando che si riattivi la mensa. E come lo possiamo fare se oggi siamo in una situazione di un bando che è partito male?

Io voglio capire, e all'epoca fu detto, come mai si fa una gara d'appalto per 750 pasti giornalieri, quando risultava documentalmente 470/480 pasti?

E se si fosse realmente tenuto conto dei pasti effettivi, ci sarebbe stata la necessità di una gara con bando europeo?

Io ritengo di no, perché saremmo stati al di fuori della soglia del milione di euro e si poteva fare con l'invito delle varie società del numero massimo di dieci. In questo modo avremmo cercato di tutelare chi ha lavorato senza naturalmente alterare qualsiasi tipo di gara.

Abbiamo sollevato un altro problema, quello che i pasti vengono serviti nei piatti di plastica, dove la maggior parte delle Amministrazioni, gli inviti della Comunità Europea, di quelli che si interessano della salute pubblica, è quello di eliminare la plastica.

Quindi, avevamo la possibilità argomentata di poter revocare la gara e non si è fatto. Alle spalle anche di questi Consiglieri.

Perché, quando un Consiglio Comunale dà un atto di indirizzo, dicendo che prima di prendere qualsiasi decisione, dovete venire a riferire in Consiglio Comunale, e poi all'improvviso naturalmente accade sempre nel periodo feriale, subito dopo agosto, quando qualcuno magari è in ferie o qualcuno è assente, arriva la classica determina dirigenziale, dove si fa l'aggiudicazione provvisoria. Anzi, definitiva alla Cascina.

Naturalmente, ci siamo attivati, abbiamo riconvocato il Consiglio Comunale, abbiamo riproposto le stesse questioni. Naturalmente, bisogna dare atto anche ai Consiglieri della maggioranza, che andava revocata quella gara. Non è stato fatto.

Nonostante questo, chiedo e chiedo a me stesso: se quel provvedimento del Consiglio Comunale fosse stato illegittimo, perché avviare la procedura di revoca? Perché è stata avviata la procedura di revoca? E che fine ha fatto quella procedura



di revoca?

Perché, nel momento in cui la dirigente ha inviato alla ditta la comunicazione che il Consiglio Comunale aveva determinato la volontà di annullare la gara, o di revocare la gara, si è dato atto ad inizio del procedimento. Questo inizio del procedimento non ha trovato termine.

Ma la cosa più grave, è, a fronte della comunicazione dell'avvio del procedimento, nessuno delle ditte interessate, che aveva partecipato alla gara, aveva detto o fatto rilevare alcunché.

Molto probabilmente, queste ditte avrebbero tutte mantenuto il silenzio e nessuno ha chiesto che quel provvedimento fosse illegittimo, ha scritto: "guardate, che state scrivendo delle fesserie". No! Nessuna di quelle ditte ha contestato alcunché sull'avvio di procedimento della revoca della gara d'appalto.

Allora, io mi chiedo: come mai a un certo punto il procedimento di revoca si interrompe senza nessuna giustificazione da parte dell'Amministrazione e del dirigente, non solo, ma non si chiude.

All'improvviso viene calata dall'alto questa nuova aggiudicazione definitiva, ma non l'ha chiesto nessuno.

Cioè, alla richiesta, alla comunicazione dell'avvio di revoca, dove qualcuno poteva contestare, la società cooperativa di Santeramo, la DUSMAN, la cosa, guardate che voi state scrivendo delle fesserie, nessuno nei termini di legge, ha mai contestato niente. Per cui, non vi era assolutamente la necessità e non ci metteva in difficoltà con nessuna delle ditte, la revoca della gara d'appalto.

Cosa che, invece, oggi potrebbe creare delle difficoltà in virtù di un atto scellerato, perché non può essere definito diversamente, da parte della dirigente e dell'Amministrazione che ha un potere e dovere di controllo politico sulla dirigente, di aggiudicazione della gara.

Quindi, adesso noi vogliamo capire le responsabilità e chi ha operato in malo modo, prenda atto di aver sbagliato con le dovute conseguenze.

PRESIDENTE [0.50.12]

Grazie Consigliere.

Consigliere Camillo LARATO [0.50.20]

Presidente, potremmo avere qualche risposta a queste osservazioni da parte del Segretario o del Sindaco, se ritiene?

PRESIDENTE [0.50.30]

Se vuole, le riassumo io le domande. Segretario, se vuole rispondere a un po' di domande che sono pervenute dai banchi dei Consiglieri Comunali. Una relativa all'interruzione dell'atto di revoca, se non ho capito male, giusto avv. Volpe? L'altra



relativa all'interruzione. E l'altra relativa al come mai non si sia proceduto alla revoca della gara, nonostante fosse stato fatto un atto di indirizzo da parte del Consiglio, affinché la dirigente revocasse la gara non il Consiglio revocasse la gara, che sono due cose diverse. Prego Segretario.

SEGRETARIO GENERALE [0.51.30]

Per quanto riguarda l'atto di indirizzo del Consiglio che dava mandato agli organi competenti di valutare se sussistevano le condizioni per un'eventuale revoca, il dirigente, per quanto mi riguarda, non ho rilevato l'esistenza di condizioni di pubblico interesse, tali da poter procedere alla revoca della procedura di appalto. Ecco perché la revoca non è stata portata a termine.

Per quanto riguarda, inoltre, il discorso che si faceva sulla Cascina, sulla possibilità della revoca, quando e se c'era la Cascina, ricordo al Consiglio Comunale come già detto nella precedente occasione, che a seguito del controllo dei certificati relativi alla Cascina, all'allora prima aggiudicataria, dai certificati antimafia pervenuti all'ufficio, non risultava lo stato soggettivo della ditta, tale da poter applicare le norme di legge che il Consigliere Silletti ha testè ricordato. Perché la Cascina al momento in cui sono stati richiesti i certificati antimafia a cura di questo ufficio, come dovuto nei termini di legge, risultavano in regola.

Quindi, ovviamente, a fronte di una certificazione in regola, non è possibile far scattare quei provvedimenti sanzionatori che il Consigliere Silletti ricordava.

Vorrei ricordare che poi, la Cascina, a seguito della rinuncia all'appalto della Cascina, le altre candidate in gara in ordine di graduatoria sono state interpellate e la prima delle candidate concorrenti in gara aventi diritto che non ha rinunciato, è risultato la DUSMAN.

Quindi, per automatismo di gara, era tenuta io ad aggiudicare alla DUSMAN, in quanto in ordine di graduatoria, ricordo le graduatorie sono un risultato di gara, la cui discrezionalità non è né del Consiglio né del dirigente, perché le procedure di gara sono tipiche e le graduatorie scaturiscono da operazioni di una Commissione di gara.

Quindi, in ordine di graduatoria, la prima avente diritto è risultata la DUSMAN, e pertanto la DUSMAN ha come atto dovuto, era mio dovere aggiudicare alla DUSMAN, a causa della rinuncia della Cascina.

Non so se ho risposto a tutte le domande.

Consigliere Camillo LARATO [0.54.10]

Portare nuovamente in Consiglio Comunale gli aspetti della questione che riguardavano questa gara, ciò non sia avvenuto, e se ci può spiegare, giusto per una questione anche di cultura personale, se è vero come sembrerebbe, che dalla nota del Comune di Santeramo in Colle il 17 novembre 2015, risulta avviato un procedimento di revoca. Se mai è stato aperto un procedimento di revoca, e se



questo procedimento di revoca che esito ha avuto. Queste due cose vorremmo sapere noi.

PRESIDENTE [0.55.12]

Grazie. Prego Segretario.

SEGRETARIO GENERALE [0.55.13]

In merito all'avvio del procedimento di revoca, il procedimento di revoca si apre automaticamente per effetto dell'assunzione di un atto deliberativo. E quindi, era mio dovere, ai sensi della 241, dare notizia dell'apertura di questo procedimento per effetto di un atto deliberativo del Consiglio, alle concorrenti.

Consigliere Camillo LARATO [0.55.37]

Non era un atto di revoca. Era un atto di indirizzo, affinché lei valutasse se vi erano dei presupposti per revocare. Questa è la cosa che noi non abbiamo capito.

Perché noi non abbiamo detto di revocare la gara, abbiamo detto che l'organo competente avrebbe dovuto valutare se c'erano i presupposti per revocare. Evidentemente, lei avrà ritenuto che vi fossero dei presupposti per revocare, se ha aperto il procedimento.

Se legge il deliberato del Consiglio Comunale, è chiarissimo.

SEGRETARIO GENERALE [0.56.06]

Infatti, io non ho detto che è stata avviata la revoca. Ho detto che è stato avviato il procedimento di revoca, che ovviamente è una cosa diversa.

PRESIDENTE [0.56.26]

Per favore! Lo so che l'emotività è contagiosa, però cerchiamo di essere ragionevoli sulle argomentazioni. Per favore!

SEGRETARIO GENERALE [0.56.34]

Avviare un procedimento, il procedimento si può concludere in un modo o si può concludere in un altro. Cioè, avviare il procedimento di revoca, vuol dire: raggiungere l'effetto finale di un atto di revoca in un caso, oppure non raggiungere l'effetto finale dell'atto di revoca. Quindi, può esserci un esito positivo o un esito negativo, a fronte di un iter istruttorio che comincia e finisce in un certo modo.

In questo caso, pure essendo stato avviato un procedimento per l'eventuale revoca, meglio specificarlo, l'ufficio non ha rilevato l'esistenza di condizioni previste



dalla legge, per poter concludere il procedimento con l'adozione di un provvedimento finale di revoca. Non so se riesco ad essere più chiara.

Emerge dal fatto che ad oggi non esiste un provvedimento di revoca. Perché se fossero emersi degli elementi per poter emettere un provvedimento di revoca, sarebbe stato emesso.

Non è lasciato a nessuna discrezionalità. Io non ricordo che il Consiglio Comunale avesse chiesto espressamente al dirigente di relazionare al Consiglio Comunale. Forse ricordo male.

Non mi risulta che ci sia stata una espressa richiesta a me di relazionare al Consiglio Comunale, ciò non toglie che io possa comunque relazionare per iscritto nel primo Consiglio utile. E comunque, in questa sede sto già relazionando sugli esiti. Se non è sufficiente questo, posso depositare una richiesta.

Ovviamente, se mi viene chiesto espressamente.

PRESIDENTE [0.58.42]

Da questo punto di vista ci sono state due delibere, una la votai anche io la prima, sul...

Voci in aula

Consigliere Giovanni VOLPE [0.59.20]

Stavamo ancora sui chiarimenti. Se non sono chiare le risposte, possiamo avere... Ho capito! Ma vogliamo chiarire prima il punto, prima di parlare gli altri?

Siccome la risposta non è esaustiva, vorremmo capire meglio.

Siccome io sono l'ultimo...

Voci in aula

Consigliere Giovanni VOLPE [1.00.15]

Presidente, la legge è una e va applicata. Poi, che qualcuno dia un'interpretazione e poi le conseguenze le paga qualche altro, è un altro conto.

Noi vogliamo capire, quando parte un avvio di procedimento e questo è un avvio di procedimento, comunicazione avvio del procedimento di revoca, art. 7, legge 241/90, siamo di fronte ad un chiaro ed evidente avvio di procedimento.

Per avviare il procedimento, significa che io sto procedendo alla revoca. Ho giustamente inviato alle varie ditte questo avvio di procedimento, avrebbe comportato che le ditte interessate avrebbero fatto le loro osservazioni. Osservazioni che nessuna ditta ha fatto pervenire all'Amministrazione.



Anzi, in un'altra missiva del dirigente, si dice addirittura, che in un colloquio informale, la Cascina ha detto: “non mi interessa più la gara, perché sono passati tre anni”.

Allora, io voglio capire, in assenza di comunicazione da parte di tutte le ditte, sulla richiesta di revoca formulata dal Consiglio Comunale, avallata dalla Segreteria, dal dirigente, e tutto il resto, come mai si è proceduto a fare l'aggiudicazione, quando nessuno aveva, delle ditte interpellate, formulato alcuna osservazione in merito alla richiesta di revoca della gara d'appalto?

Allora, non si chiude un procedimento che è quello della richiesta di revoca, dove nessuno ha detto: “guardate che voi siete degli imbecilli, avete scritto delle fesserie, per cui noi vogliamo che la gara sia portata a termine”. Di colpo, arriva l'aggiudicazione definitiva a questa benedetta DUSMAN.

Allora, voglio capire, se c'è un procedimento, ha un inizio ed una fine, che fine ha fatto questo procedimento e come mai si è arrivati all'aggiudicazione, quando nessuna delle ditte ha costituito in mora il Comune.

Cioè, qui le ditte avrebbero dovuto dire: “guarda che la gara è valida, io mi oppongo alla revoca, per cui ti intimo a fare e a stipulare il contratto, con chi risulta in graduatoria l'aggiudicatario”.

Di questo non c'è nessuna traccia e vogliamo capire come mai non si sono interessate le ditte, si è interessata la dirigente e questa Amministrazione.

PRESIDENTE [1.03.13]

Grazie. Segreteria, se vuole rispondere. Poi si è prenotato il Consigliere Labarile.

SEGRETARIO GENERALE [1.03.26]

Il punto è, il dirigente si è interessato perché aveva un servizio ai cittadini da garantire, ovviamente. Il dirigente aveva la necessità di garantire il servizio mensa ai cittadini, in tempo utile per l'avvio dell'anno scolastico. Quindi, è per questo che il dirigente si è interessato. Primo.

Per quanto riguarda, invece...

Voci in aula

SEGRETARIO GENERALE [1.04.49]

Preciso, come dirigente non ho detto “volevo assicurare”. Ho detto “dovevo assicurare”, perché il Consiglio Comunale nel momento in cui ha approvato il bilancio e mi ha assegnato un PEG per gestire il servizio mensa, mi obbliga il Consiglio Comunale a gestire il servizio mensa scolastica.

Quindi, che io lo volessi o meno, giustamente il Consigliere Volpe fa bene a



sottolineare, non è una valutazione di merito, discrezionale del dirigente, che non ha nessun ruolo in questo, ma io avevo il dovere di obbedire al Consiglio che mi aveva affidato i soldi per gestire il servizio mensa. Questo è giusto per precisare e dare ragione al Consigliere Volpe, perché non è una facoltà.

Per quanto riguarda, invece, il discorso dell'avvio del procedimento revoca, le mancate osservazioni delle ditte, ovviamente, le ditte non hanno osservato nulla, avranno fatto le loro valutazioni. Probabilmente, in attesa di vedere se c'era o meno l'emissione di un provvedimento di revoca. Perché poi è l'eventuale emissione di un provvedimento di revoca che può essere impugnato da parte delle ditte, non la semplice comunicazione di avvio del procedimento, ovviamente.

Quindi, io non so, non posso escludere che poi le ditte, nel caso di un provvedimento di revoca, avessero comunque proceduto e agito per le vie legali. Questo io non lo posso sapere.

PRESIDENTE [1.06.20]

Grazie. Prego Consigliere Labarile.

Consigliere Luigi LABARILE [1.06.44]

Brevemente. Intanto, devo dire che il mio intervento originario ha subito una cura dimagrante, per via dei vari interventi che si sono susseguiti.

Per cui, vi risparmierei un po' di tempo. Intanto devo rispondere al giovane Consigliere Cecca, che non so da dove gli è venuto, ha tirato in ballo un Consigliere con cinque legislature. Siccome qua l'unico Consigliere che ha cinque legislature sono io, devo rispondere al Consigliere Cecca, che quando hanno fatto la gara, la Giunta Comunale, non è che ha interpellato il Consigliere che aveva cinque legislature e gli ha detto: "ci vuoi dare una consulenza? Stiamo facendo così". Non ero né Assessore né facevo parte della Giunta. Per cui, non so come gli è venuto al Consigliere Cecca, perché se è d'estate, lo puoi chiamare colpo di sole, siamo in inverno, non so da dove gli è venuto.

Io non sono stato minimamente coinvolto. La Giunta ha approvato un capitolato. Ci siamo trovati a discutere di questo capitolato, ma su richiesta espressa di Consiglieri Comunali che hanno chiesto un consiglio sull'argomento. E io credo di aver dato i miei contributi. Quindi, non so come a Cecca gli è venuta questa cosa.

Hai detto che io non ho fornito consulenza. Nessuno me l'ha chiesta.

Detto questo, devo fare un'altra premessa, che in questo argomento che noi stiamo trattando, il sottoscritto non ha né interessi diretti, indiretti, con fornitori. Non ha nessun interesse.

Detto questo, cominciamo col dire, che una cosa è emersa con chiarezza stasera, che questa anziché essere una gara, è diventata un papocchio. Cioè, qui non si riesce ancora a capire da dove siamo partiti e dove stiamo arrivando.

Perché, sono cambiati i tempi. La tempistica è importante sulle gare. Perché, se



aveva senso allora quell'indirizzo, oggi quell'indirizzo è scemato. Perché nel frattempo si è provveduto a fare l'aggiudicazione definitiva.

Così, come notizia tecnica rispondo a chi diceva che probabilmente se avessero fatto la moltiplicazione, certamente eravamo sempre in ambito di gara europea.

Adesso, perché dico papocchio? Perché qui è chiaro che personalmente ho dato la solidarietà, e io che sono un antisocial, mi sono permesso di farlo anche sui social, alle 18 lavoratrici. Però, io credo che in questo momento, il nostro pensiero deve andare anche alle mamme che vivono in questo mese un grande disagio. Perché questi figli non sanno dove lasciarli. Ci sono le sante nonne che in questo momento stanno sopperendo a una serie di esigenze, però, io mi rendo conto che adesso ci siamo andati a mettere in una situazione molto delicata.

Certo, il tema è: come mai allora non si è provveduto alla revoca nonostante l'indirizzo? È certo che mi dispiace che alla delibera di revoca, oggi io non posso riferirmi al mio intervento. Perché non è che io ho votato la revoca, e l'ho votata per capriccio. Avrò dato delle motivazioni quando ho votato la revoca.

Si parlava di plastica. E io mi ricordo in questo momento, che feci riferimento all'istituto superiore della sanità, che aveva bandito la plastica dalle mense scolastiche e faceva un'analisi molto attenta dei pericoli.

Cioè, non è che quella sera ho votato la revoca così. Ho votato l'indirizzo di revoca, perché sono venute fuori delle argomentazioni valide, certamente. Mi ricordo che abbiamo anche detto, che 750 pasti non c'erano. L'abbiamo detto. E una cosa è dire 750, e una cosa, non so gli ultimi posti che hanno fornito, ma qui si sente parlare di 450, viva Dio, 750. Poi c'è un'oscillazione del 20% e quindi -150, dovevano essere 600. E siamo arrivati a 450.

Allora, per un'impresa, quando fa un'offerta, è chiaro, una cosa è fare un'offerta su 750 pasti, perché quello era a base d'asta, e una cosa è farlo su 600, su 450.

E quindi, queste sono le condizioni che via-via, sono mutate durante il corso della gara. E credo che l'Amministrazione debba tenere conto anche di questo, perché non è detto e non sta scritto da nessuna parte, che chi deve decidere, è la ditta. Perché se poi la ditta per far quadrare i conti deve scaricare tutto sulle lavoratrici, per far sì che trova il suo utile, perché è chiaro che un'impresa non può lavorare in perdita e allora alla fine dobbiamo tagliare. Dove tagliamo? Tagliamo sul lavoro.

Perché io credo che, almeno personalmente, quando abbiamo parlato della clausola di salvaguardia, qualcuno aggiunge sociale, e mi piace questo termine, salvaguardia sociale, io poi l'altro giorno, che ho avuto la fortuna di conoscere gli DUSMAN, ho parlato anche di pace sociale, che va a braccetto con la salvaguardia sociale.

Allora, io credo che ogni Consigliere Comunale quando ha letto che i tempi previsti dal contratto collettivo nazionale di lavoro che disciplina la procedura da seguire per i cambi di gestione, per garantire ai dipendenti la continuità.

Ora, è chiaro che qua dipende dall'angolo in cui uno si mette. Uno può dire: "io la continuità la garantisco con due ore". Un altro dice: "ma io prima ne facevo sei".



Per cui, è chiaro che noi possiamo stare fino a domani mattina a discutere su questa parola “continuità”, ma io penso che ogni Consigliere Comunale ha inteso che quanto meno non dovevano cambiare le condizioni. Almeno così abbiamo inteso tutti. E così abbiamo detto in quest’aula. E le condizioni di lavoro.

Poi c'è il contratto collettivo nazionale di lavoro, si sa, perché se c'è un contratto collettivo nazionale di lavoro, che dice che ai dipendenti della refezione scolastica bisogna dare € 5 all’ora, nessuno toglie le € 5. Nessuno toglie i contributi su € 5. Nessuno toglie la tredicesima su € 5.

Se uno si ammala, prende € 5 il giorno che non va a lavorare. Il problema è poi di capire se queste € 5, moltiplicato per due, sono € 10. Si tratta di capire se uno poi con € 10 al giorno, riesce a soddisfare le esigenze primarie.

Allora, era chiaro a tutti che noi intendevamo che, a bocce ferme, passaggio di impresa, perché c'è una gara, c'è una regolare gara, le lavoratrici avrebbero portato a casa quello che portavano prima. Così, almeno io, quando ho letto l’art. 6 del capitolato, l’ho interpretato così. Non ero un esperto. Mi sono occupato di altro nella mia vita. Sfido chiunque di queste signore, se mi hanno visto una volta nei plessi dove loro hanno fornito il servizio. Non mi hanno mai visto. E né posso dire, come hanno detto altri genitori, che i loro figli sono cresciuti con la mensa.

Le mie due figlie non sono mai andate alla mensa scolastica, scusate. Non mi hanno mai visto. Qualcuno è venuto a dire che è andato a mangiare, ha mangiato benissimo, è andato con la moglie, con i figli. Io non ho avuto questo privilegio. Questo, a dire che non sono un esperto delle refezioni scolastiche. Vi chiedo scusa. Perché nella vita non è che uno deve saper fare tutto.

Io di questa materia (...). Era chiaro in me il concetto (guasto al microfono), vedessimo ridotto di un quarto la retribuzione.

Ora, da qui dobbiamo partire, per capire il dramma che stanno vivendo queste famiglie. Ed è chiaro, che quando la Cascina è venuta in Comune e ha detto “non mi interessa più la gara, essendo ormai ampiamente trascorso il termine previsto dal bando di gara”.

Ora, se questo “ampiamente trascorso i tempi di gara”, vale per la Cascina, penso che vale anche per gli altri. E se la DUSMAN ha accettato, probabilmente ci sarà un motivo.

Non solo, voglio capire poi, perché i pasti sono diventati 450 a fronte di 750 messi a gara. Abbiamo messo a gara 750 pasti, che ha sviluppato un importo di € 1.500.000 complessivi in tre anni.

Adesso, come si esce? Perché bisogna essere seri quando si viene qui. Questa non è un’aula di tribunale. Questa è un’aula consiliare. E noi abbiamo il dovere di dare risposte ai cittadini. L’interesse pubblico deve riguardare l’intera comunità e in questo momento è un interesse pubblico, assicurare il servizio mensa alle famiglie che ne hanno bisogno. Perché, qui non è facile adesso stabilire come procedere.

I Consiglieri Comunali sanno benissimo qual è il pensiero del Consigliere Labarile sulla legge Bassanini. Io sono molto critico. È una legge almeno nei



Comuni di queste dimensioni, ha combinato disastri. Non si capisce dove sta la testa e dove sta la coda. Non si capisce.

Perché qui, effettivamente, noi siamo un organo di indirizzo. Non possiamo fare altro. Qualcuno diceva: “ma come, i Consiglieri Comunali”. I Consiglieri Comunali non contano niente. Non contano niente.

Hanno dato un indirizzo, lì ci voleva tutta l’abilità di chi doveva, doveva quanto meno fermarsi un attimo per dire che l’organo sovrano, altrimenti non mi spiego perché si vota solo per i Consiglieri Comunali.

Non a caso ho fatto una proposta. La prossima volta facciamo le liste dei dirigenti. Facciamo votare ai cittadini anche i dirigenti. Perché se qui l’indirizzo e poi la gestione non c’entra il Consigliere Comunale, alla fine c’è una crisi di identità. Io non capisco più chi sono. Però, so che la legge nel momento in cui c’è un’aggiudicazione provvisoria, e non so se quando abbiamo deciso di revocare la gara, c’era stato l’atto formale di aggiudicazione provvisoria. Questa è un’amnesia, ma ha poca importanza per il concetto che sto per esprimere.

Io prendo per buona la risposta che ha dato della Segreteria, che dice: “io ho detto che ho avviato il procedimento. Il procedimento può avere un epilogo che non è necessariamente”.

Voci in aula

Consigliere Luigi LABARILE [1.22.26]

E può essere l’aggiudicazione definitiva. Perché?

Voci in aula

Consigliere Luigi LABARILE [1.22.39]

Allora, questa è materia... Allora, perché dico questo? Perché questa è materia per voi avvocati. Io non sono avvocato, questa è materia vostra. Però, posso dire questo: che adesso, nel momento in cui noi stiamo discutendo di questo problema, da una parte non parte il servizio, che non può partire, perché stanno per scadere i termini per firmare il contratto.

Nel momento in cui parte il contratto, la nuova ditta organizza il proprio lavoro. Si rifà al contratto collettivo nazionale del lavoro, e comincia a dire: “tu vuoi venire? Ti assumo perché hai fatto il servizio, queste sono le condizioni, questo è l’orario, questo devi fare. Punto”.

Se non fai questo, non c’è nessuna impresa adesso che può andare in proroga. Perché è stata fatta quella gara ponte, che è chiusa. Quindi, adesso devi dire...

Non a caso ho parlato di papocchio. Adesso, o si va a panino e questi signori



rimangono a casa. Cioè, il papocchio c'è. Perché non sappiamo.

Poi, aggiungiamo anche che, giustamente adesso sono subentrati nuovi attori, perché ognuno sta difendendo i propri diritti. Perché non si esaurisce qui il diritto delle parti. Ci sono organi terzi che sono nel frattempo subentrati.

E quindi, bisogna stare molto attenti. Noi siamo Consiglieri, Larato è Consigliere, è anche avvocato, ma non è un magistrato. E quindi, capite dove ci siamo andati a chiudere?

Ma qui non interessa la responsabilità, qui dobbiamo capire come si procede.

Guardi, io ho votato insieme a te. Abbiamo votato insieme. Quando si tratta di coerenza, non è che tu adesso dici: "no, io sono all'opposizione". Qui non ci sono muri.

Noi l'altra volta ci siamo trovati su alcuni argomenti forti e abbiamo votato insieme. Adesso io sto ponendo degli interrogativi, come si esce da questa situazione. Io non lo so. Sinceramente, se me lo chiedete, non lo so.

Quindi, il mio intervento finisce qui.

PRESIDENTE [1.25.54]

Prego Consigliere Cecca.

Consigliere Gabriele CECCA [1.25.56]

Ricollegandomi a quello che ha detto poc'anzi il Consigliere Labarile, che questo è un papocchio, secondo me, il Consigliere Labarile ha preso fischi per fiaschi. Perché io ho chiesto, e lo ribadisco nuovamente qual era il mio pensiero, che rimane sempre quello ad oggi e rimarrà sempre quello, ho detto che all'interno del Consiglio Comunale abbiamo discusso, dove abbiamo dato anche il nostro aiuto, ad argomenti che non erano di competenza del Consiglio Comunale. Aggiungo.

Ho detto, che questo argomento, vista l'importanza che ricopre, doveva venire preventivamente all'interno del Consiglio Comunale, dove tutti quanti noi, Consiglieri Comunali, dovevamo dare il nostro contributo affinché non ci trovassimo in questa situazione. Penso che sia stato chiaro questo, Consigliere Labarile.

Inoltre, vorrei ancora aggiungere, ricollegandomi alla questione dei pasti, secondo me, quello doveva essere un argomento fondamentale, se non quello proprio strategico, affinché ci fosse stata la revoca, come dissi nel lontano 2013 o 2014, dove i pasti messi a bando di gara sono 750, ma in realtà i pasti che la cooperativa all'epoca serviva, sono 450.

Signori miei, ma l'azienda è nata per creare un utile, ma se questo utile non c'è, ma come può sopravvivere? Da dove deve tagliare? Uno, me lo auguro che parte, sicuramente ciò non avverrà mai, qualsiasi azienda venga qui a lavorare, ma anche in qualsiasi ambito ristorativo, la qualità non deve mai mancare.

Quindi, l'unico taglio che si deve fare, viene fatto sempre in maniera verticale mi



dispiace dirlo, è quello sul personale. Grazie.

PRESIDENTE [1.27.43]

Grazie Consigliere. Prego Consigliere Larato.

Consigliere Camillo LARATO [1.27.52]

Voglio dire solo una cosa: non condivido l'impostazione del Segretario, che mi dice che un procedimento amministrativo aperto ai sensi dell'art. 7 della 241/90, si può considerare chiuso implicitamente, ovvero chiuso con l'aggiudicazione.

La legge prevede che entro 30 giorni dall'apertura del procedimento, ci deve essere un provvedimento possibilmente motivato, che concluda quel procedimento, in un senso o nell'altro.

Di questo agli atti non vi è traccia. Assolutamente. Perché, per come, che conseguenze può avere, non è questa la sede per poterlo dire. Però, io pregherei chi fa gli interventi, di provare a non offendere l'intelligenza degli interlocutori. Premessa.

Dopodiché, non voglio stigmatizzare, ma prendo atto come è assolutamente non dico ingiustificabile, ma non comprensibile come si possa, in relazione a una materia e un argomento così delicato, notare l'assenza di posti vuoti in Consiglio Comunale. Per me è una cosa che mi lascia alquanto perplesso.

Io so di colleghi che possono avere problemi, benissimo. Però, ritengo che un piccolo sforzo, come abbiamo fatto tutti, per essere presenti, e dare tutti il nostro contributo, e diciamolo Sindaco, metterci anche la faccia su questi argomenti, doveva essere un moto di amor proprio, quello di contribuire a cercare quanto meno di discutere. Se non si possono affrontare e risolvere i problemi, bisogna quanto meno metterci la faccia e discuterne e dire la propria, affinché tutti possano saperlo.

Noi in passato abbiamo convocato il Consiglio Comunale, ne abbiamo discusso e deve essere chiara una cosa, io voglio puntualizzarla in maniera la più chiara possibile: in questa vicenda ci sono due posizioni e due assunzioni di responsabilità completamente diverse. Da una parte c'è il Consiglio Comunale che ha sollevato, quando è stato messo nelle condizioni di sapere alcune problematiche, dall'altra parte c'è stata la Giunta e la parte politica amministrativa che ha inteso, nonostante i campanelli di allarme che noi avevamo suonato, anche prendendo atto, prendendo spunto dalle verbalizzazioni dell'unico Consiglio Comunale sul punto che c'è stato consentito consultare, proprio sull'aspetto relativo al livello occupazionale.

Su questo, Sindaco, al di là della vicenda che riguarda la storia tristissima della mensa, io chiedo se è possibile che i Consiglieri Comunali non siano messi in condizione di poter consultare gli atti relativi al Consiglio. E vorrei sapere, se gli organi preposti della nostra Amministrazione, cosa intendono fare per risolvere



questo problema, perché ci risulta che diverse trascrizioni di Consiglio Comunale non sono a nostra disposizione. È una cosa che mi lascia abbastanza basito.

Anche se noi fossimo inadempienti rispetto ai pagamenti, chi ha stipulato il contratto con noi, ha il dovere, quanto meno sotto il profilo civilistico, di garantirci il servizio. Se non lo fa, assumete tutte le iniziative del caso. Perché io per primo, rispetto agli interventi motivati che avevamo fatto in Consiglio Comunale l'ultima volta, non sono nella condizione di poter reperire i miei interventi per poterli ribadire in questa sede.

Quindi, fatte queste premesse, noi ci troviamo veramente in un imbuto. Perché, nonostante i proclami che sono fatti, che il 15 ottobre sarebbe dovuta ripartire la mensa, oggi ci ritroviamo senza mensa. Ci ritroviamo con una gara di tre anni e mezzo fa, appesa a un filo, non ancora conclusa e con un problema grande quanto non una casa, quantomeno di diciotto case, che è la situazione dei lavoratori.

Come uscirne rispetto a questo problema? È il classico cane che si morde la coda. Io, per impostazione mia personale, non sono abituato a prendere in giro la gente, tantomeno chi si trova nella situazione di assoluta quantomeno prostrazione psicologica come quella che si trovano le signore. Che, tra l'altro, alcune si sono rivolte a un validissimo professionista, che credo che le tutelerà nel migliore dei modi nelle sedi competenti, se ci sono i presupposti.

Però, quello che mi sento di dire, è che ci troviamo, come anticipato forse in maniera sintetica dal Consigliere Labarile, qui c'è una gara che è stata aperta e che non è chiusa. Se la gara viene aggiudicata, le signore se vengono assunte, vengono assunte alle condizioni che sono quelle generosamente, eventualmente, concesse da chi subentra. Se la gara dovesse saltare, non credo che si possa andare in proroga rispetto al servizio. Quindi, non si trovano neanche nella condizione di poter potare a casa il benché minimo salario, chiamiamolo come si diceva una volta. Il problema è proprio questo. Il problema è esattamente questo.

Rispetto a questo problema, vorrei formulare una richiesta. Vorrei sapere, qual è lo stato dell'arte. Perché noi viviamo in una sorta di sentito dire. Io vorrei che oltre al dirigente, la parte politico amministrativa ci dica un po' come la vede, come la pensa, quali sono gli sviluppi in atto, che cosa si intende fare, le soluzioni che si vogliono assumere.

Perché, dall'unico comunicato stampa che mi risulta che sia stato fatto dal Sindaco, sembrava che fosse tutto a posto, che dovesse partire la mensa, che non si dovevano perdere i posti di lavoro, che le signore dovessero lavorare tutte e che viviamo nel migliore dei modi possibili.

Sindaco, se ci vuole dare qualche spunto per poter intervenire su questo, le saremmo, almeno io personalmente le sarei grato.

Dopodiché, siamo in prossimità del termine del suo primo mandato a Sindaco, il discorso che vorrei fare: è mai possibile che il Consiglio Comunale debba essere trattato in questo modo? È possibile che nonostante noi numerose volte abbiamo chiesto non soltanto su questo punto di essere resi partecipi e di essere notiziati espressamente sugli sviluppi di alcune procedure, siamo sistematicamente



snobbati? È possibile che non ci vengano messi a disposizione gli atti dei Consigli Comunali, come è successo nelle ultime sedute, o che addirittura intere trascrizioni di Consigli Comunali non siano non dico nella nostra disponibilità, ma anche nella disponibilità di chi magari su quegli atti dovrebbe assumere delle decisioni, dei provvedimenti, delle iniziative? Una situazione del genere, a memoria, non credo che si sia mai verificata.

Quindi, Sindaco, se cortesemente ci vuole mettere nella condizione di sapere quali sono, al di là del deliberato di stasera, quali solo le prospettive che attendono queste maestranze lavorative e le prospettive anche degli utenti finali. Perché io lo dissi e lo ribadisco, posso dire che i miei figli sono andati sempre a mensa, entrambi alla mensa che fino a poco tempo fa era in appalto delle lavoratrici qui presenti e i miei figli quando andavano a mangiare là, dicevano che andavano al ristorante. Il che mi faceva stare abbastanza tranquillo sotto questo punto di vista.

Ma, vorremmo che lei ci dica, perché qualcuno con questa ditta nelle more avrà discusso della sottoscrizione del contratto. Quali sono le reali prospettive che noi abbiamo rispetto alla situazione di questo tipo?

Dopodiché, se è necessario, possiamo anche proporre un attimo di sospensione dei lavori per vedere che cornice dare alla discussione, se è necessario che si facciano intervenire gli altri Consiglieri Comunali, se è opportuno valutare l'iniziativa che iniziativa da assumere.

Però, noi non possiamo oggi andarci a sostituire come Consiglio Comunale alle manchevolezze di errori che sono stati commessi in sede di elaborazione, stesura del bando, che personaggi molto più autorevoli del sottoscritto si sono permessi di additare come causa principe di questa situazione. E mi riferisco a un ex sindacalista di primo livello, nonché ex Ministro del lavoro.

Quindi, Sindaco, se cortesemente ci può mettere a conoscenza dei fatti come stanno, da parte nostra, la nostra presenza qui, tutto è, tranne che speculativa o distruttiva.

PRESIDENTE [1.38.01]

Grazie Consigliere. Prego Consigliere Caponio.

Consigliere Francesco CAPONIO [1.38.05]

Buonasera a tutti. Ahimè, io temo che questo sia il Consiglio Comunale delle assunzioni di responsabilità e non quello della ricerca della soluzione. Perché, per quello che posso capire io di diritto, soluzioni non ne trovo. Però, io non sono il più bravo di tutti, io sono uno dei tanti e forse quello che capisce meno degli altri.

E proprio perché questo temo che questo sia solo il Consiglio Comunale delle assunzioni delle responsabilità, io in quanto soltanto organo politico, ci tengo a tenerle ben distinte le responsabilità di questa, possiamo definirla anche, indecorosa vicenda amministrativa.



Non condivido minimamente che un procedimento amministrativo si possa concludere per *facta concludenti*, cioè con l'aggiudicazione di un bando, soprattutto se, oltre che non è previsto dalla legge questo, e non è previsto dalla legge per una ragione molto semplice: perché ci deve essere una comunicazione ufficiale che susciti il contraddittorio con l'altra parte.

Cioè, il legislatore quando ha previsto e ha disciplinato il provvedimento amministrativo, se ha detto che deve concludersi con un provvedimento esplicito, è perché ha inteso dire anche, che il provvedimento esplicito deve essere portato a conoscenza dei contraddittori, affinché gli stessi possano valutare eventuali iniziative, giudiziarie o amministrative, ad intraprendersi.

Quindi, questa è una cosa così chiara, che ad uno studente al primo anno di Università Giurisprudenza, gliela spiegano.

Quindi, è un'offesa, come dice il collega Consigliere Larato, all'intelligenza nostra, che stiamo qui a cercare di arrovellarci le dita per cercare le soluzioni, dire che il procedimento amministrativo si può concludere anche con l'aggiudicazione.

Ma la cosa ancor più grave, e dalla quale intendo seccamente prendere le distanze dalle responsabilità, perché parliamo di responsabilità politiche in questa sede e apro e chiudo una parentesi, è sintomatico che un intero gruppo consiliare di maggioranza, per la quarta o per la quinta volta consecutiva non si presenta in Consiglio Comunale.

Io posso capire gli imprevisti dell'ultimo momento, se mi assento io e il Consigliere Cecca, oppure se si assenta il Consigliere Silletti e il Consigliere Sampaolo, ma quando ripetutamente, per cinque volte, si assenta un intero gruppo consiliare politico, vuol dire che non c'è un impedimento sopravvenuto, c'è una precisa scelta di non metterci la faccia. E questo deve essere tenuto molto bene a mente da tutti noi santermani, per capire da chi siamo governati. Questa è una cosa molto importante.

Chiusa questa parentesi, e ritornando al procedimento amministrativo, il procedimento amministrativo è pacifico che doveva concludersi entro i trenta giorni con un provvedimento esplicito, di qualsiasi natura.

Specie se, come nel caso che ci impegna, noi abbiamo convocato un Consiglio Comunale sul punto, abbiamo dato un atto di indirizzo sul punto. E al di là delle norme amministrative, giuridiche, civilistiche e tutte quelle che vogliamo ci mettiamo, avevamo il sacrosanto dovere di essere tempestivamente informati dell'esito di una delibera consiliare adottata a maggioranza. È questa la sacrosanta verità.

È chiaro, che se noi fossimo stati informati un anno fa, probabilmente, e nessuno ha la prova per dire il contrario, qualche cosa avremmo potuto fare.

È troppo facile venire oggi, in Consiglio Comunale, e venirci a dire che siamo nell'imminenza della sottoscrizione del contratto d'appalto e quindi che non sappiamo più che cosa fare.

Possiamo tranquillamente dire alle lavoratrici, che non c'è una soluzione. E proprio perché non c'è una soluzione, ho tenuto a specificare in apertura del mio



intervento, oggi è soltanto il Consiglio Comunale delle assunzioni delle responsabilità. È soltanto la sede opportuna per dire che io, Francesco Caponio, in questa porcata non c'entro assolutamente nulla e che mi dispiace per voi, ma purtroppo l'organo amministrativo che ha governato Santeramo in questi cinque anni, non si è dimostrato all'altezza di gestire una cosa così delicata, non solo per le lavoratrici, perché ricordiamolo, c'era anche il problema delle mamme che sono venute a protestare.

Quindi, dobbiamo dire con amarezza, che questa Amministrazione non è stata capace neanche di fare sintesi tra le opposte esigenze della questione, ovvero: gli utenti della mensa e i lavoratori della mensa.

E non è stata capace di fare sintesi, non da quando questa opposizione ha convocato il Consiglio Comunale l'anno scorso per chiedere l'annullamento in autotutela della delibera, da quando hanno scritto il bando.

E noi, queste perplessità: vedi Commissione, vedi componenti della Commissione, vedi fuggi-fuggi dei componenti della Commissione, le abbiamo tutte evidenziate a tempo debito.

E non ho nessun timore a dire, che se avessimo adottato dei provvedimenti fermi l'anno scorso, probabilmente il danno economico, nella peggiore delle ipotesi, sarebbe stato pari al risarcimento che il Comune di Santeramo paga per una buca stradale, cioè, insignificante.

Quindi, che cosa devo pensare io da Consigliere d'opposizione che la mia unica prerogativa è il controllo? Io non posso fare altro, che controllare gli atti che l'Amministrazione adotta. Questo io posso fare e votare contro, quando posso. Non ho altri strumenti.

Cosa devo pensare nel momento in cui si è giunti al termine di questo procedimento amministrativo? C'è stata colpa o c'è stato dolo, o c'è stata incompetenza? Questo io oggi mi sento di dire a voi e sento di dire ai miei colleghi Consiglieri sia di maggioranza che di opposizione: oggi è soltanto il Consiglio Comunale dell'assunzione delle responsabilità, perché soluzioni giuridiche temo, ma sarei felicissimo di essere smentito nel vostro interesse, non ne vedo. Le soluzioni giuridiche, a mio parere, non ci sono.

Poi, il destino potrà riservarci anche cose più belle, che la società che attualmente risulta aggiudicataria di questo appalto, per i motivi più impensabili, decida anch'essa di rinunciare, come è accaduto alle altre. Potrebbe accadere. Noi non lo sappiamo.

Oggi ha manifestato fermo interesse ad espletare ed avvalersi del bando della gara che ha vinto, però non lo sappiamo. Ma, ahimè, oggi io temo che soluzioni al problema non ce ne sono. E per questo io ci tengo a ribadire che io, personalmente, insieme agli altri miei Consiglieri di opposizione e colleghi, in questa vicenda probabilmente siamo anche vittime, insieme a voi, per non aver saputo, forse, obbligare, anche con le maniere forti, l'Amministrazione a venire in Consiglio Comunale a darci spiegazioni. Grazie.



PRESIDENTE [1.47.00]

Grazie Consigliere. Prego Consigliere Fraccalvieri.

Consigliere Filippo FRACCALVIERI [1.47.09]

Voglio giusto fare una sottolineatura. Non capisco perché siamo stati chiamati a discutere di questa cosa, dopo quasi venti giorni dalla richiesta della minoranza. Io penso, che anche dopo tre o quattro giorni, cinque giorni, ci si poteva venire in Consiglio Comunale e forse si recuperavano dei giorni preziosi e non si tenevano queste povere signore nell'androne del Comune. Personalmente, sono rimasto un po' sorpreso dal fatto che siamo stati chiamati a quasi decorrenza dei tempi.

Detto questo, che è una mia sottolineatura...

PRESIDENTE [1.47.49]

Se posso risponderti subito. Avevo valutato l'opportunità di convocarlo subito, però abbiamo avuto tre conferenze dei capigruppo, ci siamo chiariti. Ho cercato anche di trovare il giorno giusto affinché venisse il maggior numero di Consiglieri. Non credo. Anche perché ci sono stati quei giorni di ferie. E mi sono confrontato anche in maniera leale con i colleghi di opposizione su questa cosa.

Consigliere Filippo FRACCALVIERI [1.48.22]

Ho detto, è una mia sottolineatura. Detto questo, io sono d'accordo con quello che dice il Consigliere Caponio che, realmente, non vedo una soluzione soprattutto dal punto di vista giuridico, della questione. Perché realmente siamo finiti in un imbuto. Come dice il Consigliere Larato: siamo arrivati in un imbuto, poi, chiaramente, ognuno ha le sue responsabilità per cui siamo arrivati a questo punto.

Secondo me, ci dovremmo fermare un po' tutti, sederci intorno ad un tavolo, che può essere il Consiglio Comunale o anche un'altra sede, perché è giusto fare la conferenza dei capigruppo, quando poi si chiede a un Consigliere Comunale, che non è capogruppo, di esprimere il suo voto, io credo che sia anche giusto che io possa dire nella sede giusta, qual è il mio pensiero o se c'è una soluzione che può venire in mente a me o ad altri Consiglieri.

Io penso che il Consiglio Comunale di stasera, sì, stiamo facendo una discussione, chiaramente si stanno sottolineando tutte le procedure fino ad oggi. Io, come ha detto il Consigliere Larato, sono anche curioso di sapere un po' lo stato dell'arte della cosa, perché realmente a me non è stato comunicato, se non da voci di corridoio, o pressappoco.

E poi, sono d'accordo, non ricordo se l'ha detto il Consigliere Caponio o Larato, che dopo quell'atto di indirizzo, io mi aspettavo che almeno al Consigliere Comunale veniva comunicato se era stata attivata la procedura o meno.



Onestamente, l'ho scoperto leggendo poi il parere che la Segretaria ha fatto su questa delibera.

Quindi, detto questo, io credo che: 1) manca, secondo me, il rispetto di questo Consiglio Comunale nello specifico e poi, perdere ancora tempo a parlare sulla procedura, o meglio, non dico perdere tempo, dico parlare sulla procedura, ormai siamo arrivati a questo punto, io dico: cerchiamo una soluzione, se la si può trovare.

Fermiamoci tutti quanti, con tutte le parti in causa e cerchiamo di trovare una soluzione. Perché se una soluzione non si trova, secondo me, abbiamo perso tutti, maggioranza, minoranza, Amministrazione e politica tutta. Questo è quello che io personalmente mi sento di dire.

PRESIDENTE [1.50.43]

Grazie Consigliere. Il primo giro è concluso. Prego Consigliere Silletti, secondo giro.

Consigliere Paolo V. SILLETTI [1.50.58]

Le mie responsabilità me le voglio prendere, perché io sono il Consigliere più giovane qui, in ordine di tempo e di arrivo.

Non faccio l'avvocato, faccio il consulente finanziario, però mi sono preso la briga, così come ho detto prima, credo abbastanza dettagliatamente, di dare dei dati assolutamente certi, certi, per poter revocare il bando di gara.

Sono esattamente gli stessi dati che anche cinque Consiglieri di maggioranza, lo scorso anno, hanno votato. Sono gli stessi articoli di legge che dicono esattamente le stesse cose.

Quindi, le motivazioni ci sono, solo che, chiaramente, se vengono dette da chi non è del settore, forse non vengono prese in considerazione. Ve ne assumere le responsabilità qualora non le prendeste in considerazione. Ma le motivazioni ve le ho date, sono valide, sono qui, studiatevele.

Secondo, come diceva Francesco Caponio: se fossimo intervenuti l'anno scorso, così, con gli stessi articoli di legge che vi ho detto lo scorso anno, avremmo avuto una sanzione piccolissima, quasi irrilevante.

Oggi cambia qualcosa, è vero: aumenta la sanzione. Dovremmo essere nell'ordine dei € 60-70.000 e capisco bene che è un danno per l'Amministrazione e soprattutto per i cittadini che pagano, soprattutto a Santeramo, delle tasse elevatissime, ma è un errore dell'Amministrazione, è un errore dirigenziale, e va recuperato.

Dopodiché, anche se da solo, sarò disponibile ad andare avanti comunque, perché quando sono certo di quello che dico, me ne assumo le responsabilità e procedo.

Quindi, non me ne voglia l'Amministrazione, i colleghi di opposizione, di



maggioranza, l'Amministrazione è anche rilevante perché qualcuno neanche mi saluta, o la dirigente. Fatto sta, che siccome sono assolutamente certo di quello che vi ho detto, così come lo ero lo scorso anno e avete votato in cinque oltre a noi, continuerò a proseguire quella strada.

Rispetto al parere negativo, perché la dirigente, giustamente, mi dirà: "io avevo emesso parere negativo rispetto alla vostra richiesta e quindi ho detto che non si fa" e voi siete rimasti come degli allocchi. Io voglio immaginare il contrario.

Ipotizziamo che la dirigente ad un altro provvedimento avesse dato parere positivo, su un provvedimento X qualsiasi. Veniamo in Consiglio Comunale e noi, guarda caso, siamo contrari. Votiamo in maniera negativa. Che cosa succede? La dirigente secondo voi continua a fare quello che voleva, oppure ascolta il Consiglio Comunale?

E allora, se vale in questo caso, perché vale, perché nessun dirigente si metterebbe contro quello che è un deliberato, anche se dà parere positivo, vale anche in questo caso.

Noi abbiamo votato in maniera negativa, abbiamo dato ordine di revocare la gara, di accertarsi e iniziare ad attuare il procedimento e dobbiamo persistere su questa strada.

Anche perché, vi ripeto, siamo tutelati al 100% dagli articoli che per mezz'ora vi ho menzionato prima. Quindi, davvero, non vedo a questo punto la volontà di risolvere il problema, che è cosa ben diversa, dal non poterlo fare.

Dimostratemi il contrario, smentitemi tutti questi articoli di legge e non sono chiacchiere da giornale, ma sono articoli di legge e allora io sarò d'accordo con voi. Ma siccome questi sono articoli che valgono in tutto il territorio nazionale, vi invito, se non li sapete, perché a qualcuno può essere sfuggito, a leggerli, a interpretarli anche a modo vostro, tanto sono chiarissimi e dopodiché a votare favorevolmente per la revoca. Perché si può fare e lo sapete tutti, lo sappiamo tutti. C'è la volontà politica da mettere in campo, ma è chiaro che ci sarà un costo per questo. Il costo è più alto di quello dello scorso anno. È vero. Io me ne assumo le responsabilità.

Probabilmente i 5Stelle mi diranno: "avete speso € 60.000", avremmo speso € 60.000 per un errore che lo scorso anno si sarebbe risolto in maniera minore, il danno sarebbe stato minore, e a quel punto io potrò anche pensare di rivalermi su chi ci ha fatto lievitare il costo che eventualmente il Comune sosterrà. Perché questo è un nostro diritto. Grazie.

PRESIDENTE [1.55.30]

Grazie Consigliere. Prego Consigliere Volpe.



Consigliere Giovanni VOLPE [1.55.334]

Prima di fare il mio intervento conclusivo, vorrei che è stata fatta già la richiesta dal Consigliere Larato, di essere informati sullo stato dell'arte. Ovvero, che cosa succede se viene revocata la mensa, la gara d'appalto? Che fine fanno le lavoratrici? Che fine fa il servizio della mensa? E quello che accade in caso contrario.

Per cui, siccome voi avete seguito le trattative con la DUSMAN e voi siete quelli che avete combinato quello che ha detto il Consigliere Labarile, il papocchio, se vorreste illustrarci, almeno per una volta, quali possono essere le conseguenze per quanto riguarda le mamme che devono usufruire per i loro figli della mensa e che cosa succede per le lavoratrici, nell'eventualità in cui venga revocata la mensa, la gara d'appalto e che cosa succede nell'eventualità in cui non dovesse essere revocata.

Per cui, invito il Sindaco o la dirigente che è molto diligente, a riferire su questa questione, prima di adottare qualsiasi provvedimento che potrebbe comportare dei danni nei confronti delle lavoratrici e nei confronti delle mamme che usufruiranno del servizio mensa.

PRESIDENTE [1.57.08]

Grazie Consigliere. Prego Sindaco.

SINDACO [1.57.15]

Non sono intervenuto fino a questo momento, non perché non avessi voglia di intervenire. Anzi, ogni volta che c'era un intervento, avevo sempre l'impeto di intervenire e dire la mia sulle espressioni spesso abbastanza fantasiose, poste in Consiglio Comunale da alcuni Consiglieri.

È vero, dice bene il Consigliere Caponio, questo è il Consiglio Comunale dell'assunzione delle responsabilità. È vero. È così. E aggiunge, che abbiamo un modo diverso evidentemente di amministrare, è vero. È vero anche questo. È la ragione per cui si trova seduto lì e noi ci troviamo seduti qui. Proprio questa è la ragione: perché abbiamo un modo evidentemente diverso di amministrare.

È un motivo importante quello di chiarire una volta per sempre, le posizioni. La mia posizione è notoria riguardo il bando posto in essere dal Comune di Santeramo: non ho votato per la revoca, non voterò per la revoca. Per un semplice motivo: è un bando che ha tutti i crismi della legalità, ha tutti i crismi della validità giuridica, fino a prova contraria naturalmente, chi ne ha interesse, gli avvocati lo sanno bene e meglio di noi, può benissimo e avrebbe già potuto ricorrere per eventuale bando non fatto bene, con norme poste all'interno non giuste e non secondo le leggi.

Quindi, sono convinto che il bando ha la sua validità da un punto di vista tecnico, anche se io non sono il tecnico, il tecnico è chi per legge è chiamato a fare



il bando.

Noi esprimiamo solo la volontà politica. E la volontà politica è stata quella espressa nella Giunta Comunale del 2012. Ma non mi addentro in questo. Voglio dare ancora delle valutazioni prima politiche su questa vicenda.

Ritornando ancora sul Consiglio della responsabilità, non è detto che la verità è quella che esprime il Consigliere Comunale qui ed è la volontà politica che poi viene anche in massima parte assunta poi dalla maggioranza dei cittadini.

Non è detto che questa verità, che qui, questa sera si invoca alla presenza di tante persone che hanno un legittimo interesse da noi sostenuto, non è detto che questa poi sia la volontà della cittadinanza.

Io non sono certo che la posizione assunta da alcuni Consiglieri, sia la posizione prevalente nella nostra città. Io di questo non sono certo.

Quindi, le verità che spesso si dicono in Consiglio Comunale, anche per, cari Consiglieri, Presidente, è facile stare all'opposizione. È facile suonare grancassa e aumentare l'aspetto emotivo di chi ha necessità di portare a casa un giusto stipendio. Questo è semplicissimo. È una cosa molto facile e dà anche, in un momento immediato, l'approvazione dei presenti.

Però, attenzione, è vero Consigliere Caponio, abbiamo un modo diverso di amministrare. Noi abbiamo dato degli indirizzi per fare una gara, quella gara è stata fatta sulla base di un bando di gara fatto dagli uffici comunali così come prevede la legge. E la verità è che, alla fine c'è stata Commissione che ha valutato e ci sono dei vincitori, alcuni dei quali hanno rinunciato. Il che significa, che la gara era finalizzata all'obiettività del risultato. E questo è il modo evidentemente diverso di amministrare.

Un tempo, lo dico soprattutto alla cooperativa santermana, era vigente una norma, e questo io l'ho detto anche alla ditta DUSMAN, che ho incontrato nei giorni scorsi, era possibile fare delle gare solo per cooperative sociali. C'era una norma che consentiva le gare con la presenza prioritaria delle cooperative sociali. Poi questa norma è stata tolta, le cooperative sociali sono state messe sullo stesso livello di ogni altro tipo di società.

Per cui, le gare vengono fatte mettendo, e a mio parere è ingiusto, sullo stesso piano cooperative anche quelle grandi, quelle dell'Emilia Romagna per intenderci, le grandi coop, con le stesse società, ma per me è ingiusto e ingiustificato mettere sullo stesso piano una piccola cooperativa locale, che è una cooperativa che di per sé non ha scopo di lucro ma solo la mutualità del lavoro. È ingiusto, assolutamente ingiusto che venga messo sullo stesso piano delle società che hanno come fine non la mutualità del lavoro, ma come fine, il profitto.

E questo, scusatemi, unica parentesi, l'ha voluto la destra, l'ha approvato la destra, è una legge tutta di destra e che mai, mai e poi mai noi avremmo voluto che ciò fosse, ma è semplicemente questa una parentesi che è tutta politica, e che è la realtà dei fatti.

Ciò detto, in che situazione ci troviamo? Ci troviamo nella situazione che, finita la gara, c'è stato l'affidamento da parte degli uffici comunali, così come prevede la



legge. Né più e né meno.

Su una cosa bisogna essere chiari, per tranquillizzare le famiglie e i genitori dei bambini, adesso lasciamo da parte la questione lavoro, importantissima, ma per un attimo la lasciamo da parte. Quello che il capitolato richiede, deve essere ovviamente e naturalmente portato a compimento quotidianamente. Quello che noi abbiamo chiesto nella gara deve essere assolutamente eseguito.

Avere prima la sfera di cristallo per dire che così non sarà, io questa sfera di cristallo non ce l'ho, voi sapete che l'Amministrazione Comunale ha anche una Commissione di valutazione della bontà dei pasti e ci sono poi altri tipi di controllo e di verifica che quello che è chiesto dal capitolato venga poi eseguito quotidianamente per il benessere dei nostri bambini.

Questa è una considerazione in premessa, che io do per scontato: deve andare nel modo migliore richiesto dallo stesso bando.

Torniamo alla questione lavoro. Qualcuno, abbastanza fantasiosamente dice che il bando avrebbe dovuto contenere - ripeto, un bando non fatto dai politici, un bando fatto dai tecnici - ma poniamo anche che noi avessimo potuto farlo, avrebbe dovuto contenere non solo il mantenimento del posto di lavoro, la clausola sociale che noi abbiamo voluto messo e che la DUSMAN ha, a noi detto che vuole fare propria quella clausola.

Quindi, la DUSMAN ci ha già detto che vuole attendere a quella richiesta dell'Amministrazione. Quindi, il mantenimento del posto di lavoro, quello, a prescindere dalle ore, intendiamoci, così come richiesto dall'art. 27, la DUSMAN, pur non avendone l'obbligo per tanti motivi, ha a noi riferito di voler soddisfare.

Sull'organizzazione del lavoro, questo è abbastanza fantasioso. A iosa potrei dare delle sentenze ormai acclamate, ormai consolidate, che dicono che un'Amministrazione Comunale non può assolutamente entrare nell'organizzazione del lavoro. Mi dispiace che gli avvocati forse non le hanno lette queste cose, ma non credo. Penso che l'abbiano lette e anche il Consigliere che ha fatto per mezz'ora tutti gli approfondimenti, penso che queste cose le abbia lette. E le sappia. Sappiano e sanno bene che non è possibile, non è assolutamente possibile mettere in un bando non adesso a valle, a monte, inserire le ore di lavoro che ciascun dipendente avrebbe dovuto poi svolgere in costanza di servizio. Non è possibile. Lo dicono le sentenze.

Quindi, l'unica possibilità di inserimento nella norma, è quella che ha fatto l'Amministrazione Comunale, cioè la norma sociale di salvaguardia del mantenimento occupazionale delle persone.

Poi, sulle ore, non è possibile entrare perché altrimenti essa sarebbe lesiva della concorrenza, scoraggiando la partecipazione alla gara e limitando ultraneamente la platea dei partecipanti. E continuo, io non sono un tecnico, sono gli altri i tecnici, sono legali, ma come me ben sanno che questo non sarebbe stato assolutamente possibile.

Ciò detto, la questione delle ore di lavoro delle lavoratrici è una questione che noi vogliamo ancora di più approfondire.



Mi fermo qui. Perché è facile, lo ripeto, promettere e dire cose che non possono essere mantenute da chi sta in quest'aula, ma dovrebbe essere mantenuto da altri.

Quindi, questo è lo stato dell'arte. Di quello che io vi ho finora detto, continuerò sempre a dirlo fino alla fine, perché la differenza tra le persone ci deve essere. C'è chi urla per prendersi l'applauso facendo leva sull'emozione e c'è chi ha, come dice giustamente il Consigliere Larato, l'obbligo di mettere la faccia. Noi ci mettiamo la faccia. Tutte le mattine entro dal portone principale.

Quando vengo al Comune, parlo con le signore quando ho qualcosa da dire. Perché se non ho nulla dire, è inutile che ripetiamo ciò che abbiamo detto il giorno precedente.

Ciò che sto dicendo qui, è ciò che continuamente continuo a dire: mettere la faccia, certamente. E ciascuno di noi poi, della propria faccia, penso che deve dare conto a se stesso, alla propria famiglia, alle persone e alla propria coscienza.

PRESIDENTE [2.11.31]

Con calma! La risposta è... La domanda era... Con calma.

Consigliere Giovanni VOLPE [2.12.01]

A parte il fatto che abbiamo dato a questa Amministrazione nel 2004 la possibilità di rivedere quella clausola di salvaguardia, dove lei aveva assicurato che sarebbero stati garantiti 18 posti di lavoro, nella sua dichiarazione lei dice: "si va all'art. 7. All'art. 6 del capitolo, laddove si dice che cambiando la gestione del vecchio gestore, subentra nel nuovo gestore come forza lavoro" e lei garantiva che sarebbero state assicurate, alle 18 dipendenti, le loro ore lavorative. Questo l'ha garantito lei e sta trascritto qui.

«All'intervento del collega Larato, io rispondo subito, perché mi sembra opportuno dare una risposta immediata al Consigliere Larato. Intanto, queste sono delle notizie squisitamente tecniche, come tu hai ben premesso. Quindi, è evidente che debba essere l'URP e il dirigente a darne spiegazione tecnica. Io vado semplicemente a memoria, quindi potrò essere poco corretto nella spiegazione. Posso solo, a memoria, ricordare l'art. 6 del capitolato, e mi pare l'art. 12 del bando. l'art. 6 del capitolato, se non erro, ripeto, parla del subentro della vecchia ditta che gestisce alla nuova ditta. Ce l'hai? Se qualcuno l'avesse il capitolato, verificasse. Questo è il capitolato. Sto parlando del capitolato. Quindi, nel caso di nuova ditta che gestisce, a questa ditta subentrano i dipendenti della vecchia ditta. Questo è l'art. 6. Mentre, l'art. 12 del bando, sempre a memoria"... Questo è quello che ha dichiarato lei, io sto leggendo.

Ma non distogliamo l'attenzione su quello che ha dichiarato. Cioè, lei ha dichiarato, che quella clausola salvaguardava i posti di lavoro. Dopodiché, noi le avevamo contestato già prima, e poi successivamente di nuovo, che quella clausola non salvaguardava le dipendenti.



«Mentre l'art. 12 del bando, sempre a memoria, non vorrei dimenticare ma penso di essere abbastanza vicino alla realtà, parla del numero dei dipendenti utili a realizzare il servizio, di cui al bando stesso e mi pare che si parli di 18 unità».

Noi le avevamo detto, che quella clausola non salvaguardava interamente i posti di lavoro, perché per 18 unità, significa, assicurare alle 18 unità il numero di ore di lavoro che avevano al momento in cui...

Perché se parliamo di due ore, io faccio un conto che è matematico. Se io vado a calcolare le 18, sono 18 persone per quanto lavoravate sei ore? Otto ore? Per sei o otto ore. Adesso sono 18 persone che lavorano per due ore.

Per cui, non sono 18 unità lavorative tecnicamente e giuridicamente. Perché adesso per raggiungere le otto ore, vengono meno tre persone per ogni quattro unità.

Per cui, questo è quello che avevate assicurato voi. Ed era quello che noi vi contestavamo, che questa clausola non salvaguardava.

Detto questo, dopo il suo bel discorso, ritorniamo alla domanda: nell'eventualità che la gara oggi, con deliberato del Consiglio Comunale, e le ricordo che il deliberato non era solo dell'opposizione, ma di quasi tutta la maggioranza, che cosa succede se viene revocata la gara e che cosa succede se non dovesse essere revocata la gara sia per quanto riguarda il servizio mensa, sia per quanto riguarda le lavoratrici. Perché, dal deliberato di oggi, sono legati i destini di persone, 18 lavoratrici e di tutte le mamme che usufruiscono del servizio mensa.

Allora, noi vogliamo capire, oggi, e ce lo dovete dire qui, in Consiglio Comunale, per una volta dovete essere chiari, che cosa succede in caso di revoca? Il servizio mensa viene assicurato? Le lavoratrici lavoreranno? Che cosa succede se viene revocato? E che cosa succede se non viene revocato? Questa era la domanda fatta. Ed era una domanda rivolta al dirigente, che è tanto diligente, perché è un aspetto tecnico e non politico.

PRESIDENTE [2.17.07]

Sindaco, vuole rispondere? Prego.

SINDACO [2.17.15]

Rispondo subito, nel dire che, avevamo messo l'art. 27 del capitolato, ed era contenuto nell'atto di indirizzo della Giunta Comunale, in cui si diceva che, "data la complessità relativa alla distribuzione dei pasti, delineata nell'art. 13 del presente capitolato, si stabilisce che il servizio verrà svolto con meno di 18 unità lavorative".

Se poi si va all'art. 6 del bando, si dice che, "la ditta aggiudicataria dell'appalto si impegna ad assumere tutto il personale in servizio al 31 marzo 2013".

Questo abbiamo detto e sottolineato negli altri Consigli Comunali, questo diciamo e sottolineiamo in questo Consiglio Comunale.



Noi stiamo lavorando, vogliamo lavorare a che il reddito, ma seriamente, non con le chiacchiere perché dire “revocare la gara” e in maniera semplice il Comune deve essere chiamato a risarcire i danni ad una ditta, secondo me, in questo Consiglio Comunale non si può neanche sentire.

Si dovrebbe prendere il verbale e mandarlo all'ANAC, e mandarlo subito all'autorità anticorruzione. Non più e non meno di questo si dovrebbe fare. Ma noi facciamo finta di non aver sentito.

Allora, ciò detto, lo so, noi ci capiamo bene. Noi ci capiamo bene. Di quello che stiamo parlando, noi ci capiamo a volo.

Ciò detto, avevamo noi inserito questo nella delibera della Giunta Comunale come indirizzo, questo è stato fatto. Ripeto, noi dobbiamo lavorare per l'incremento reddituale delle lavoratrici. È un impegno che noi dobbiamo tutti insieme assumere.

Quindi, volete anche la partecipazione della minoranza? Per carità. Ci mancherebbe altro. Qui stiamo non per fare il favore a qualcuno. Non lo facciamo né in sede di gare, soprattutto nelle gare di altra natura e non solo quella di servizio, ma anche di gare di appalto di lavori e altre cose del genere. Vincono quelli che hanno maggiori e migliori offerte per l'Amministrazione Comunale.

Quindi, lavoriamo per aumentare il livello reddituale delle lavoratrici e continueremo a farlo fino in fondo, sperando di riuscirci. Perché questo è il nostro compito: tutelare quanto più è possibile il lavoro, e lo abbiamo inserito nei nostri atti, e aumentare il livello reddituale.

PRESIDENTE [2.20.51]

Grazie.

Consigliere Giovanni VOLPE [2.20.59]

Io ho chiesto che cosa succede nell'eventualità... Ma se non ci rispondete! Mi volete dire che cosa succede?

Io sto chiedendo, a questo punto, che cosa succede se viene revocata la gara al servizio mensa? E che cosa succede alle lavoratrici? Che cosa succede se viene confermata l'aggiudicazione? E non ho ottenuto risposta.

SINDACO [2.21.37]

Io l'ho già dichiarato all'inizio del mio intervento e lo continuo a ripetere: non votai la revoca, non voto la revoca.



Consigliere Giovanni VOLPE [2.21.45]

Ho capito! Non voglio sapere cosa ha votato lei. Io voglio sapere le conseguenze di un atto e dell'altro.

Voci in aula

PRESIDENTE [2.22.16]

Però, poi lei non parla più, perché ha parlato più del dovuto.

Consigliere Giovanni VOLPE [2.22.21]

Scusami, ho chiesto dei chiarimenti, poi io devo fare il mio intervento sulla base dei chiarimenti.

PRESIDENTE [2.22.30]

Non stiamo in tribunale! Prego Segretaria. Fa la dichiarazione di voto e finisce la storia. Sennò qua non ne usciamo più. È nell'interesse di tutti.

SEGRETARIO GENERALE [2.23.33]

Chiedo al Consigliere Volpe se ho capito bene. La domanda è rivolta a me? È una risposta tecnica? Vuole una risposta tecnica, se è rivolta a me.

Premesso che la revoca di una gara d'appalto...

Voci in aula

SEGRETARIO GENERALE [2.25.34]

Se la domanda è: cosa succede se viene revocata la gara rispetto al servizio, la risposta è, si fa una nuova gara.

Voci in aula

SEGRETARIO GENERALE [2.26.19]

Se vuole sapere quando comincia il servizio mensa, rispondo: quando finisce la nuova gara. La nuova gara può finire, e questo è un'alea, cioè non sono in grado adesso di dire: "la gara finisce sicuramente dopo un mese o dopo tre giorni, o dopo



cinque giorni". La gara si sa quando comincia, non si sa quando finisce, perché ci sono dei tempi tecnici che possono essere allargati da incognite, quali, vedi, i corsi o altre fattispecie.

Quindi, non sono io in grado in questo momento di dirle, a fronte dell'avvio di una nuova procedura di gara, quando la gara si conclude e quindi si può iniziare il nuovo servizio. Non si può andare in proroga.

Voci in aula

PRESIDENTE [2.27.25]

Grazie. Io una cosa vorrei dirla. Le rispondo io: secondo me, le lavoratrici perderanno il loro diritto ad essere assunte dalla nuova ditta e poi parteciperanno con la cooperativa. Questo è quello che credo e penso che sia la verità. Perderanno il diritto di essere assunte e quindi aspetteranno il nuovo bando, con la speranza che la cooperativa vinca la gara. Ma lo dico con tutta onestà.

Prego Consigliere Cecca.

Consigliere Gabriele CECCA [2.28.16]

Giusto per una piccola replica, perché è stato detto che sono state dette, il termine esatto adesso non lo ricordo, fantasiose. Di fantasioso non c'è nulla, perché non deve essere lesa la libertà di impresa. Però, all'interno del bando potevano essere individuate delle figure.

Quindi, se lei ha interpretato, mi sono espresso io male, e chiedo scusa a tutti i presenti, quindi di individuare e di aumentare le ore, questo mi sono espresso male. Dico, che la libertà di impresa non deve essere lesa, che è un principio sacrosanto, ma individuare delle figure all'interno del bando, è possibile. Non aggiungo altro. Grazie.

PRESIDENTE [2.29.02]

Grazie. Secondo giro. Prego Consigliere Caponio.

Consigliere Francesco CAPONIO [2.29.21]

Fare una mozione d'ordine da mettere a votazione, che sarebbe quella di richiedere una breve sospensione per concordare il proseguo dei lavori, devo cogliere l'occasione per replicare al Sindaco, perché probabilmente ha provato a nascondersi dietro un dito, senza riuscirci.

In una comunità ci sono gli interessi generali e gli interessi particolari. Quello di cui ci stiamo occupando oggi, è un interesse particolare, che significa particolare?



Significa, che interessa una determinata cerchia di persone, ovvero gli utenti della mensa e il personale che ci lavora.

Dire che, riporto le testuali parole del Sindaco, non è la volontà della città, è doppiamente errato. Primo, perché il Sindaco non sa al pari mio qual è la volontà di tutta la città, perché così come non ha la sfera di cristallo per prevedere il futuro in merito delle lavoratrici, non ha neppure la sfera di cristallo per prevedere il pensiero di tutta la città. Prima questione.

Seconda questione, è doppiamente errata perché è una questione di interesse particolare, che riguarda una determinata schiera di cittadini, a cui ho fatto riferimento prima. Quindi, mi piace replicare da questo punto di vista.

E mi piace, poi, nuovamente sottolineare, che il provvedimento che è stato adottato l'anno scorso, non è stato adottato da questa opposizione sbraitante, così definita, ma caro Sindaco è stato adottato da questa opposizione sbraitante, unitamente a gran parte della sua maggioranza, che non ha condiviso il suo operato e che oggi, probabilmente, se andassimo alla conta, non lo condiderà ancora. Tant'è, che qualcuno, pur di non metterci la faccia, non si è presentato. Quindi, dobbiamo essere molto precisi quando si fa politica, perché io ho detto, assumendomi le responsabilità, che questo è il Consiglio Comunale dell'assunzione delle responsabilità.

Bene, da Consigliere Comunale di opposizione mi assumo e so assumere le responsabilità, così come so assumermi la responsabilità di non condividere totalmente quanto detto dal Consigliere Silletti, mio collega di opposizione, circa la sussistenza delle ragioni che possono portare a un valido annullamento della gara.

Io cerco di essere coerente fino alla fine. Ho detto che a mio destissimo parere, ahimè, probabilmente soluzioni non ce ne sono, se non quelle di pregare la DUSMAN di farci una grazia, detto alla santermana maniera, perché chiedere alla DUSMAN di incrementare il lavoro e dire: "cara DUSMAN, facci una grazia". Questo è. Allo stesso modo mi sento di dissentire parzialmente con quanto detto dal Consigliere Silletti, perché ritengo che adottare un provvedimento che indichi le ragioni giuridiche di una revoca, che a mio parere non ci sono, non mi troveranno mai d'accordo.

Quindi, questo per amor di verità, caro Sindaco. Il provvedimento è stato adottato da parte della... Non sono d'accordo con lei.

Voci in aula

Consigliere Francesco CAPONIO [2.33.10]

Sindaco, penso che io sono stato chiaro in apertura di... Sindaco, lei non è stato chiaro. Lei è stato anche testardo nel momento in cui non ha ascoltato i consigli dei suoi amici di maggioranza. Dobbiamo fare tanti distinguo in questa vicenda, perché, caro Sindaco, probabilmente io sono arrivato un po' in ritardo, ma mi



risulta che è stato anche detto da qualche collega Consigliere, questa gara e questo bando è troppo facile dire: “è stato fatto dai dirigenti”.

Lei non può venire a dire alla città che non ha controllato l’operato dei dirigenti. E se non l’ha fatto, ha sbagliato. E se non l’ha fatto, ha sbagliato.

Sindaco, so che sto toccando dei nervi scoperti, però, se mi fa continuare, spiegherò in maniera corretta anche le ragioni per cui lei ha sbagliato a non ascoltare i consigli delle opposizioni e della sua maggioranza, che si è dissociata dal suo operato sin dal primo momento su questo punto.

Perché, come è stato ribadito da qualche collega Consigliere, si sarebbe potuto procedere in tanti altri modi, nella redazione del bando. Si sarebbe potuto procedere ad abbassare la base d’asta dei pasti. Si sarebbe potuto procedere in tantissimi altri modi.

Dire, che si è proceduto nell’unico modo, è corretto anche, a mio parere, ma non solo a mio, a parere forse di molti, è altamente presuntuoso.

Quindi, concludendo, faccio una mozione d’ordine e chiedo al Presidente del Consiglio di mettere ai voti una sospensione per cinque minuti dei lavori, onde concordare con le altre forze il da farsi. Grazie.

VICE PRESIDENTE [2.32.18]

Prego Consigliere Silletti e poi votiamo sulla richiesta di sospensione.

Consigliere Paolo V. SILLETTI [2.35.26]

Vorrei rispondere un attimo al Sindaco, perché si permette sempre di interpretare a modo suo esclusivo le parole e soprattutto quello che diciamo. Poi, purtroppo, non possiamo controbatterlo perché gli atti delle discussioni solitamente mancano e quindi non abbiamo questa possibilità.

Guardi, lei è il capo dell’Amministrazione e le addebiterò tutto quello che è possibile. Quindi, ribadisco, neanche lei spaventa con le sue minacce. Quindi, ho dato delle motivazioni oggettive. Lei può scrivere a chi vuole. Lei può mandare le discussioni, qualora ci fossero. Sindaco, qualora ci fossero le trascrizioni di questo Consiglio, le mandi dove vuole.

Dopodiché, io ribadisco, ho dato delle motivazioni oggettive e mi dispiace che il collega Caponio era assente all’inizio, probabilmente da buon legale quale è, qualora le avesse ascoltate tutte, probabilmente sarebbe d’accordo con me.

Le ho dato motivazioni oggettive, così come gliel’ho date pari pari lo scorso anno. Se quest’anno, qualora si dovesse votare per la revoca, le sanzioni saranno più alte, è esclusivamente colpa sua. Perché lo scorso anno era più basse e due anni fa forse non c’erano proprio. Ammesso e non concesso che qualcuno provi a chiedere i danni al Comune di Santeramo.

Quindi, non faccia sempre il supereroe. Scenda con i piedi per terra. Le motivazioni le vuole, gliel’ho date. Se le legga, se le studi e dopo venga a



controbattere e a dire le sue solite panzane. Perché qui non esiste soltanto lei. Lei non è il centro del mondo. Ci sono altri che hanno altre idee e quando le cose sono oggettive, difficilmente sono smontabili.

Due, e concludo, non so se ha giocato a calcio, a basket, se ha fatto qualche sport, ma quando un allenatore ha, su 11 giocatori, sette che remano contro, e che quando al posto di passare in avanti per attaccare passano indietro, il Presidente ad un certo punto sa che fa? Se l'allenatore non arriva a capire di andar via, ad un certo punto il Presidente della squadra dice: "mister, a casa".

E siccome non è la prima volta, non so come andrà a finire l'esito di questo Consiglio, ma sicuramente lo scorso anno è stato battuto su questo punto. È stato battuto su altri punti, vedi lo Iacoviello. È stato battuto sulle cose più importanti per la vita di molti cittadini.

A quel punto, lei, da buon tecnico quale crede di essere, si doveva dimettere. Perché credo che la maggior parte dei cittadini, vogliano proprio questo.

Lei non può permettersi di interpretare il pensiero degli altri. Deve solo rifarsi a dati oggettivi. Quelli che gli ho dato io, sono oggettivi.

Dopodiché, se io urlo, è perché evidentemente di fronte a me ho qualcuno che non sente.

VICE PRESIDENTE [2.38.33]

Mettiamo ai voti la richiesta di sospensione per dieci minuti.

SINDACO [2.38.40]

Scusate, voglio intervenire a questo punto. Voglio capire...

VICE PRESIDENTE [2.38.44]

Un attimo, le devo dare la parola, Sindaco.

SINDACO [2.38.47]

Chiedo scusa al Presidente, però la cosa diventa abbastanza seria. Oggi noi siamo stati convocati dalla minoranza. La minoranza ha fatto una proposta di delibera. Questa proposta di delibera chiede la revoca della gara.

Ora, la domanda che io faccio: siamo stati convocati per questo, voi votate la revoca, quella proposta che avete voi stessi fatto? Io sto facendo una semplice domanda.



VICE PRESIDENTE [2.39.40]

Consigliere Caponio, la richiamo all'ordine. Sindaco, mi dispiace, lei può intervenire, poi sarà il Consiglio a decidere su cosa.

SINDACO [2.39.51]

Mi pare che ho toccato il nervo giusto.

VICE PRESIDENTE [2.39.54]

Scusatemi, torniamo alla proposta del Consigliere Caponio. Mettiamo ai voti la richiesta di sospensione per dieci minuti, va bene?

Non essendoci ulteriori richieste di intervento, il sig. Vice Presidente pone in votazione, per alzata di mano, la richiesta di sospensione dei lavori per dieci minuti.

VICE PRESIDENTE

Approvata.

I lavori del Consiglio Comunale sono stati sospesi alle ore 20:38

I lavori del Consiglio Comunale sono stati ripresi alle ore 21:23

PRESIDENTE 2.41.01]

Prego Segretario, se vuole verificare la sussistenza del numero legale. Grazie.

SEGRETARIO GENERALE [2.41.01]

Procedo all'appello. Invito i Consiglieri a dichiarare la presenza.



SINDACO	P	A			
Michele D'AMBROSIO	X				
Elenco Consiglieri	P	A	Elenco Consiglieri	P	A
BOSCO Antonio		X	CONVERSA Domenico		X
LABARILE Luigi	X		SAMPAOLO Fabio Erasmo	X	
CECCA Gabriele		X	RIVIELLO Giovanni B.		X
PUTIGNANO Marcello	X		VOLPE Giovanni	X	
STASOLLA Vito		X	LARATO Camillo N.G.	X	
GIRARDI Pietro Maria		A.G.	CIRIELLO Vito		X
FRACCALVIERI Filippo	X		CAPONIO Francesco	X	
MONICONE Ubaldo	X		SILLETTI Paolo V.	X	
Presenti 11					
Assenti 6					

PRESIDENTE [2.41.58]

Grazie. Procediamo con la discussione. Dichiarazione di voto sulla proposta presentata. Prego Consigliere.

Consigliere Paolo V. SILLETTI [2.42.17]

Chiedo di mettere ai voti subito la proposta di delibera che abbiamo presentato. Chiaramente, il mio voto sarà in maniera coerente, favorevole. Grazie.

PRESIDENTE [2.42.31]

Grazie. Dichiarazione di voto su questa proposta. Prego Consigliere Volpe.

Consigliere Giovanni VOLPE [2.42.45]

Alla luce di quanto detto dalla Segretaria Comunale, e cioè che in caso di revoca della gara, le dipendenti resterebbero senza lavoro perché non ci sarebbe la possibilità di prorogare il servizio che già era in atto e che bisognerebbe bandire una nuova gara, i cui termini non sono certo i cinque indicati dal Segretario Comunale, ma penso che almeno ci si andrebbe avanti per un annetto, ritengo di dover chiedere un rinvio per rivedere la questione, oppure di accogliere la richiesta di emendamento, se ci sono, verificando qual è l'emendamento, e rinviare comunque il Consiglio Comunale all'esito della richiesta di emendamento.

Per cui, sulla proposta attuale, dove noi ci eravamo fatti portavoce, ma non eravamo a conoscenza delle conseguenze deleterie nei confronti delle dipendenti della cooperativa e per quanto riguarda il servizio mensa, mi asterrò al momento, oppure chiederò un rinvio sulla questione per cui oggi si doveva deliberare.



PRESIDENTE [2.44.25]

Prego Consigliere Labarile.

Consigliere Luigi LABARILE [2.44.29]

Concordo con le motivazioni addotte dal collega Volpe. Aggiungo, che sulla proposta di deliberazione che ci è pervenuta dai Consiglieri Silletti, Volpe, Larato, Caponio e Riviello, non posso, almeno stasera, non tenere conto di un parere espresso dalla dirigente del settore, che è parere negativo. E aggiungo, per completezza, leggo le parole testuali della dirigente: “anche in caso di revoca legittima, l’ente è tenuto a pagare l’equo indennizzo di cui all’art. 21, legge 241” questa è roba vostra, avvocati “per tutti TAR Calabria”. Qui, poi, di sentenze ce ne stanno a migliaia. Avevo preso degli appunti, ma visto che stiamo rinviando, non è il caso. Ci sarebbe da fare veramente una seduta fiume.

E poi dice: “la revoca è legittima – dice la dirigente – solo fino alla stipula del contratto”.

Allora, una mia prima raccomandazione che faccio, visto che la dirigente coincide con la Segretaria, mi rendo conto che questo comporterà qualche altra settimana di pazienza, però, meglio feriti che morti. Se per la stipula del contratto aspettiamo fino agli ultimi giorni utili. Non la facciamo prima. Questo per dare la possibilità al Consiglio Comunale, visto che ci accingiamo a votare il rinvio, perché questo abbiamo concordato, tranne la posizione di Silletti, il rinvio.

Quindi, la raccomandazione che faccio, posso anche parlare a nome degli altri colleghi, è che si firmi il contratto, mi pare che scade il 22-23 novembre, quindi abbiamo ancora qualche giorno di tempo, in modo che ragioniamo su tutto quello che è stato fatto, per quello che si andrà a fare, avendo comunque di mira sempre la tutela per quello che ci sarà dato di fare, di queste lavoratrici e con il pensiero alle mamme che non vedono l’ora che riparte il servizio.

Quindi, io sono favorevole alla proposta di rinvio del punto all’ordine del giorno. Grazie.

PRESIDENTE [2.47.31]

Quindi, lei sta chiedendo il rinvio? Perché il Consigliere Volpe non l’ha chiesto il rinvio. Avevo chiesto il rinvio nell’eventualità che la proposta...

Voci in aula

**PRESIDENTE [2.49.12]**

Qua ci sono tre proposte: una che è sull'emendamento, una è di votarla sic et simpliciter perché è quella sua, e un'altra di rinviare.

Se siamo d'accordo, tre minuti di sospensione. Votiamo.

Non essendoci ulteriori richieste di intervento, il sig. Vice Presidente pone in votazione, per alzata di mano, la richiesta di sospensione dei lavori per tre minuti.

VICE PRESIDENTE

Approvata.

I lavori del Consiglio Comunale sono stati sospesi alle ore 21:32

I lavori del Consiglio Comunale sono stati ripresi alle ore 21:41

PRESIDENTE [2.50.12]

Prego Segretario, se vuole verificare la sussistenza del numero legale. Grazie.

SEGRETARIO GENERALE [2.50.22]

Consiglieri, io procedo all'appello per la verifica del numero legale. Grazie.

SINDACO	P	A			
Michele D'AMBROSIO	X				
Elenco Consiglieri	P	A	Elenco Consiglieri	P	A
BOSCO Antonio		X	CONVERSA Domenico		X
LABARILE Luigi	X		SAMPAOLO Fabio Erasmo	X	
CECCA Gabriele		X	RIVIELLO Giovanni B.		X
PUTIGNANO Marcello	X		VOLPE Giovanni	X	
STASOLLA Vito		X	LARATO Camillo N.G.	X	
GIRARDI Pietro Maria		A.G.	CIRIELLO Vito		X
FRACCALVIERI Filippo	X		CAPONIO Francesco	X	
MONICONE Ubaldo	X		SILLETTI Paolo V.	X	
Presenti 11					
Assenti 6					

PRESIDENTE [2.51.15]

Grazie. Ricominciamo con la discussione. Eravamo sempre... Prego Consigliere Silletti.



Consigliere Paolo V. SILLETTI [2.51.25]

Alla luce dell'incontro che abbiamo avuto in questi minuti, ritiro la proposta che avevo precedentemente fatto per adeguarmi a quella che qualcuno della maggioranza...

PRESIDENTE [2.51.38]

Prego Consigliere.

Consigliere Marcello PUTIGNANO [2.51.38]

Grazie Presidente. Sappiamo benissimo che questo è un argomento, l'abbiamo sviscerato, molto, molto delicato, siamo al confine tra la tutela dei lavoratori e un bando che tutti sappiamo cosa significa entrare poi nel merito ad aggiudicazione.

Alla luce di tutto questo, nella sospensione abbiamo deciso di fare un piccolo emendamento da proporre all'attenzione...

PRESIDENTE [2.52.12]

Se è stata ritirata la proposta, è una proposta nuova questa.

Consigliere Marcello PUTIGNANO [2.52.14]

Se lui ha il ritiro, c'è una proposta all'unanimità. Questo, praticamente, è un emendamento...

PRESIDENTE [2.52.28]

Non ci siamo capiti. È una nuova proposta questa.

Voci in aula

Consigliere Marcello PUTIGNANO [2.52.44]

Questo è un emendamento totale a quella.

PRESIDENTE [2.52.46]

Quella si può riproporre, con un'altra convocazione.



Consigliere Marcello PUTIGNANO [2.52.50]

Noi stasera votiamo questo.

PRESIDENTE [2.52.52]

Che non è un emendamento. È una nuova proposta.

Consigliere Marcello PUTIGNANO [2.52.57]

Che è una nuova proposta. Quell'atto, poi, può essere riproposto in un secondo momento. Sono due cose completamente diverse, perché una è sostitutiva dell'altra. Perché abbiamo capito, come ha detto benissimo anche il Consigliere Volpe, che revocare una gara d'appalto oggi, significa, molto probabilmente, creare più danno sia all'ente che prima di tutto alle signore.

Detto questo, all'unanimità, immagino, perché ci siamo sentiti in questa piccola sospensione, di fare questa proposta: dare indirizzo al Sindaco di convocare una riunione congiunta tra azienda aggiudicatrice, organizzazioni sindacali territoriali di categorie, firmataria del contratto collettivo nazionale del lavoro e Comune, in rappresentanza del Comune oltre a due membri del Consiglio Comunale e al Sindaco, naturalmente, un rappresentante dell'opposizione, uno o due della maggioranza, quello che riterrà più opportuno. L'importante è che sono rappresentate le due, quella più efficace. Il numero è indifferente. Per garantire l'applicazione integrale della clausola sociale, con richiesta di ritornare in seduta consiliare per comunicarne gli esiti.

Questa è la richiesta, la mia proposta, che poi è la proposta di tutti è di mettere al voto all'unanimità.

Nelle more di questa convocazione, naturalmente, si chiede di non procedere alla firma del contratto nel momento in cui, dove tutto sarà poi messo insieme.

PRESIDENTE [2.55.07]

Si raccomanda la Segretaria, affinché non firmi il contratto.

Consigliera Marcello PUTIGNANO [2.55.16]

La metto in bella e la deposito. So che il Sindaco aveva già cominciato questi atti, però procediamo, magari con più forza, con i Consiglieri presenti. Grazie.

PRESIDENTE [2.55.56]

Va bene. Mettiamo ai voti questa proposta?



Voci in aula

PRESIDENTE [3.02.30]

Putignano, se vuole rileggere la proposta così come formalizzata. Grazie.

Consigliere Marcello PUTIGNANO [3.03.24]

Nuova proposta: dare indirizzo al Sindaco di convocare una riunione congiunta tra azienda aggiudicatrice e organizzazioni sindacali territoriali di categorie, firmataria del contratto collettivo nazionale e Comune due Consiglieri di maggioranza e due di opposizione, per garantire l'applicazione integrale della clausola sociale, raccomandando al dirigente di non procedere nelle more alla stipula del contratto e all'avvio del servizio, fino alla scadenza del termine ultimo previsto dalla legge, con richiesta di ritornare in seduta consiliare per comunicarne l'esito. Firmata da tutti.

PRESIDENTE [3.04.02]

Da tutti i presenti.

Non essendoci ulteriori richieste di intervento, il sig. Presidente pone in votazione, per alzata di mano, la proposta.

PRESIDENTE

Unanimità. Sono le 21:55, dichiaro conclusa la seduta.

I lavori del Consiglio Comunale terminano alle ore 21:55